N. 347 — Domenica 15 Dicembre — ANNO XXXV — TORINO 1901 — Domenica 15 Dicembre — N. 347

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - In 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 2 - Necrologie Lire [illegible] — Corrispondenze private Cent. [illegible] per parola.
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

PREMI PER L. 20,000 PER L'ANNO 1902

Sono aperti i seguenti abbonamenti dal 1° gennaio al 31 dicembre 1902 per

Lire 16,50.

Chi desidera lire 5 in libri mandi lire 18, più lire 0,60 per la spedizione. Quelli che li ritirano al nostro Ufficio non pagano nulla.

Tutti gli abbonati che hanno preso o prenderanno l'abbonamento nello spazio di tempo compreso fra il dicembre 1901 e il 31 gennaio 1902 concorreranno agli splendidi premi pel valore di L. 20,000.

Preghiamo vivamente gli antichi e nuovi abbonati a voler rinnovare subito l'abbonamento, onde evitare ritardi nella spedizione; gli antichi abbonati uniscano la fascetta, i nuovi indichino chiaramente l'edizione desiderata.

Gli abbonamenti si ricevono dalla nostra Amministrazione o dalla libreria Renzo Streglio e C., Galleria Subalpina, oppure si mandi vaglia o cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione.

NB. *I libri di premio si devono ritirare entro tre mesi dalla data del pagamento dell'abbonamento; trascorso tale termine l'abbonato non avrà più diritto a reclamarli.*

Nuove scandalose scenate alla Camera dei deputati

L'on. Ferri provoca un tumulto generale.

LA GRANDE IMPRESSIONE.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta del 14 dicembre.
Roma, 14, sera.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14.
Si accordano alcuni congedi, fra cui agli onorevoli Bovalli e Fracassi.

I torbidi in Tripolitania e la politica francese nel Mediterraneo.

GUICCIARDINI interroga il ministro degli esteri sui gravi torbidi che si dicono avvenuti in Tripolitania, e sulle conseguenze che possono avere colla politica francese nel Mediterraneo.

PRINETTI, ministro degli esteri: (*Segni di attenzione*) « Le notizie giunte al R. Governo da Tripoli confermano che veramente si è manifestato da alcun tempo nel *vilayet* una notevole agitazione. Quando nel 1835 la Turchia si impossessò del paese, alle popolazioni fu promessa la esenzione da certe tasse, nonchè dal servizio militare obbligatorio.

« Le tribù dell'oasi tripolina ed anche delle altre oasi ebbero una specie di Governo autonomo, con un loro rappresentante presso il governatore, e come compenso della esenzione dalla coscrizione dovevano fornire una milizia territoriale a cavallo, la quale poteva agevolmente ascendere a ben 10 mila uomini.

« Nello scorso ottobre si volle introdurre invece una regolare coscrizione militare, e nel *vilayet* di Tripoli fu necessario arrestare e tradurre a bordo della nave stazionaria non pochi notabili che avevano ricusato la firma. La resistenza si fece più minacciosa. Gli incidenti si susseguirono; il governatore aveva fatto arrestare 29 fra i principali renitenti. Gli arabi dell'oasi andarono a reclamare la liberazione dei prigionieri, e il maresciallo fece caricare la folla, e vi furono parecchi feriti. L'oasi venne occupata militarmente e, con editto del 23 novembre, tutti i privilegi dell'oasi furono tolti, soppressa ogni autonomia, e fu proclamato l'obbligo del servizio militare.

« Intanto la resistenza continua e gli incidenti si ripetono. La Commissione per le tasse fu accolta a bastonate, un notabile fu ucciso, un commissario di polizia, recatosi per operare un arresto, suscitò una sommossa, le truppe fecero fuoco e si ebbero sette morti. Gli sceriffi ebbero poi intimata la sottomissione.

« Gli attuali torbidi in Tripolitania meritano tutta la nostra attenzione. »

Assicura però che i torbidi non hanno connessione con un supposto programma politico della Francia nel Mediterraneo. La dimostrazione navale della Francia a Mitilene non poteva eccitare in Italia suscettibilità alcuna nè scuotere la mutua fiducia che ormai presiede ai rapporti tra i due Governi. Questa fiducia è da parte nostra tanto più fondata inquantochè già da qualche tempo il Governo della Repubblica ha avuto cura di significare che la convenzione franco-inglese del 21 marzo 1899 segnava per la Francia, rispetto al *vilayet* di Tripoli, provincia dell'impero ottomano, un limite che la Francia non intendeva oltrepassare, aggiungendo non essere neppure nei suoi progetti l'intercettare le vie carovaniere della Tripolitania verso l'Africa Centrale.

Le relazioni amichevoli tra i due paesi sono di poi divenute tali da rendere possibile, in ogni occasione, fra i due Governi uno scambio di spiegazioni altrettanto schiette che soddisfacenti circa i rispettivi interessi nel Mediterraneo, e queste spiegazioni ci hanno sempre condotto ad accertare una perfetta concordanza di vedute sopra quanto può interessare la rispettiva situazione nel Mediterraneo. (*Bene!*)

GUICCIARDINI ha creduto suo dovere di offrire modo al Governo di fare dichiarazioni che confermassero il proseguimento della politica franco-italiana iniziata dal marchese Di Rudinì. Certo è che gli arabi della Tripolitania sono scontenti del Governo che hanno e guardano ai loro fratelli della Tunisia e dell'Egitto che godono d'un quieto benessere sotto migliori Governi.

Esorta infine il Governo a non dimenticare tutta l'importanza dei nostri interessi in Tripolitania. (*Benissimo! Bravo!*)

Per l'afta epizootica.

BACCELLI, ministro di agricoltura, rispondendo ad una interrogazione degli onorevoli Monti-Guarnieri, Guerci ed altri, sui risultati del metodo di cura provato contro l'afta epizootica, dice che i risultati sono stati superiori ad ogni aspettazione, ed ha fede incrollabile che dovunque si esperimenterà il suo metodo si avranno gli stessi risultati.

GUERCI: « Vi sono già però un migliaio di bestie in Germania passate con mirabile successo all'altro mondo. »

BACCELLI, con calore: « Ma se i veterinari tedeschi lasciano morire le bestie sotto l'azione del sublimato, vengano essi a scuola dai veterinari italiani. »

Una voce: « Ma anche in Italia son morte delle bestie. »

BACCELLI: « Vuol dire che non furono eseguite le mie rigorose prescrizioni. »

Crede di aver fatto cosa di grande utilità all'economia nazionale. (*Approvazioni*)

GUERCI dice che se le notizie divulgate in Germania non hanno fondamento, si debbono smentire subito. Se l'onorevole ministro è convinto della bontà della sua cura, deve dare le più esplicite disposizioni perchè essa sia applicata esattamente.

BACCELLI G., ministro, ha fatto premure all'onorevole ministro dell'interno e a quello della guerra perchè ai veterinari siano date le più precise disposizioni ed, ove occorresse, siano vigilati dai nostri medici provinciali.

Afferma che in Germania, quando i veterinari hanno ben proceduto, si sono ottenuti gli stessi risultati ottenuti da noi, dove su 1600 casi di cura, nessun animale fu perduto.

La questione meridionale.

Si riprende lo svolgimento delle mozioni relative al Mezzogiorno.

FILÌ-ASTOLFONE sperava che l'onorevole presidente del Consiglio avrebbe fatto dichiarazioni tali da meritare i suoi ringraziamenti; ma, pur troppo, la sua speranza rimase delusa, non avendo l'on. Zanardelli fatta alcuna promessa per la sollecita esecuzione di quelle opere pubbliche in Sicilia, che sono vivamente attese.

Fa rilevare che la Sicilia manca non solo di una completa rete ferroviaria, ma persino della viabilità ordinaria. La Sicilia non domanda privilegi, ma soltanto l'esecuzione di antiche leggi. Confida che il Governo compirà il suo dovere anche verso la Sicilia.

Parlano GARAVETTI e SACCAREDDA, anche a nome di molti altri, propugnando gli interessi della Sardegna.

SACCHI dice che lo sviluppo del Mezzogiorno è condizione necessaria alla prosperità delle provincie Meridionali. (*Benissimo!*) Le industrie del Nord, per esempio, non potrebbero vivere senza il consumo del Sud. Ma unità non vuol dire uniformità. Il pensiero politicamente unitario non deve escludere una legislazione che tenga conto delle diverse esigenze di fatto.

DE FELICE invita il Governo a combattere la camorra e la mafia.

Ad epurare i Comuni della Sicilia crede che giovi più che altro il regime di libertà.

Non crede che i propositi di certi ex-ministri, che pure hanno sottoscritto le presenti mozioni, siano troppo sinceri, e crede che essi vogliano solo stornare la punizione dei fatti denunziati dall'inchiesta.

Confida che il Governo vorrà andare sino in fondo nelle persecuzioni delle frodi e dei fatti accertati dall'inchiesta pel Municipio di Catania.

Afferma che l'inchiesta su Palermo è stata fatta per iniziativa del partito socialista, al quale si deve anche la candidatura dell'on. Di Stefano. (*Denegazioni dell'on. Di Stefano. Commenti*)

A Palermo regnano le oligarchie personali. (*Commenti*)

Conclude esprimendo la fiducia che il Governo si ricorderà che il programma di rigenerazione economica è anche programma di libertà.

FERRI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che soltanto un cambiamento radicale dell'indirizzo generale della politica e dell'Amministrazione, con riduzione delle spese improduttive, potrà dare i mezzi finanziari indispensabili per migliorare le condizioni delle provincie meridionali, invita il Governo a presentare analoghi progetti di legge. »

Parlando a nome e per incarico del gruppo parlamentare socialista, ne esprime il pensiero sulla questione meridionale, senza occuparsi se la verità debba procurargli fuori e nell'aula il favore o il disfavore della pubblica opinione. E' d'avviso che se la questione meridionale è venuta alla Camera, ciò si debba all'iniziativa del partito socialista in Napoli, che ebbe il coraggio di svelare e di combattere la camorra.

« La questione meridionale — dice — è stata da molti trattata facendo appello alla vecchia rettorica; riconosce però che di questo metodo non si è servito il presidente del Consiglio, di cui ha ammirato la schietta e giovanile eloquenza. »

Distingue nel partito socialista le due tendenze, la riformista e la rivoluzionaria, ed osserva che nel Mezzogiorno le due tendenze hanno bisogno di procedere d'accordo per allargare la sfera del partito e per cacciare dalle Amministrazioni i corruttori. (*Approvazioni*) Accennando alle parole di Cavour in favore del Mezzogiorno, si meraviglia che i seguaci del grande statista siano stati inerti per 40 anni, come tutti i partiti che si sono succeduti al potere. « Ed ora — soggiunge l'oratore — si provino essi a far laggiù la propaganda, come noi, e vedranno che accoglienza sarà loro fatta! » (*Ilarità, commenti*)

Nega che i socialisti parlino delle piaghe meridionali con odio o con disprezzo, e che esagerino nelle loro affermazioni. Nella loro azione in favore delle provincie meridionali i socialisti sono mossi soltanto da carità fraterna, per piaghe che non hanno riscontro nelle regioni settentrionali, dove sono malattie isolate, mentre nel Mezzogiorno si tratta di malattie infettive epidemiche. (*Vivissime interruzioni, prolungati applausi e prolungati rumori*)

« Nel Settentrionale d'Italia vi sono casi di criminalità, nel Mezzogiorno le cose, tanto più lodevoli, sono casi di onestà. » (*Vivissime e continue alte proteste da tutte le parti della Camera*)

L'oratore è costretto a sospendere il suo discorso.

Il PRESIDENTE invita l'on. Ferri a spiegare il suo concetto.

FERRI tenta di parlare. (*Rumori altissimi e continui coprono le sue parole*) Allora il presidente toglie la seduta. (*Applausi*)

La seduta è levata alle ore 16,10.
Lunedì seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,20:

L'aula appare da prima poco affollata. Ma i deputati vi accorrono appena per i corridoi si ha notizia che l'on. Guicciardini svolge la sua interrogazione su i torbidi recentemente avvenuti in Tripolitania.

L'attesa per la risposta del ministro è vivissima. Intanto si nota che al banco dei ministri è presente anche il sottosegretario per gli esteri.

Ma l'on. Prinetti vuole rispondere lui stesso all'on. Guicciardini, e parla fra l'intensa attenzione della Camera.

Le dichiarazioni del Prinetti, misurate, precise, e spoglie di tutte le solite frasi indefinite, che in generale si adoperano discorrendo di politica estera, han prodotto sull'assemblea un'impressione rassicurante.

Furono accolte con soddisfazione le affermazioni del ministro relative agli ottimi rapporti nostri con la Francia, ed esse agevolmente distrussero le dicerie che son circolate anche oggi per i corridoi di Montecitorio, secondo le quali la Francia sarebbe venuta preparando non so qual trama contro di noi in Tripolitania.

L'allarme dei pessimisti cadde dopo le dichiarazioni del ministro.

Tuttavia la Camera dimostrò di riguardare con profondo interesse agli affari della Tripolitania. Tanto vero che se l'on. Prinetti ebbe lunghe approvazioni sincere, alla fine del suo discorso si applaudì vivamente anche l'on. Guicciardini, allorchè dopo essersi dichiarato pienamente soddisfatto delle parole del ministro, egli concluse esortando il Governo a tener bene aperti gli occhi sulla Tripolitania.

Anche con assai notevole interesse la Camera seguì lo svolgimento dell'interrogazione sull'afta epizootica, che involgeva una questione nella quale l'onorevole Baccelli era chiamato personalmente in causa, per via della sua scoperta del trattamento mercuriale contro quella malattia così fatale al bestiame.

Il gravissimo incidente Ferri

Quando l'on. Ferri narra che una Giunta comunale del Mezzogiorno gli scrisse chiedendogli che mandasse colà un socialista onesto a far propaganda, alcune voci chiedono: « Quale Giunta! Quale! Chi è? » *Ferri*: « Il nome non importa. » Ma le voci si fanno più insistenti: « Ma chi è? Allora non esiste. » Allora il *Ferri* replica: « Esiste, e siccome vedo che sono in molti a chiedere *chi è*, devo pur conchiudere che di quelle Giunte ce n'è più d'una. » (*Viva ilarità; calorosi battimani del gruppo socialista*)

Ferri, parlando dei disinganni avuti dalle popolazioni nei Governi succedutisi dal 1860 ad oggi, grida: « Andate voi di Destra e di Sinistra a fare delle prediche laggiù, come le facciamo noi, e vedrete che accoglienze vi faranno. (*Risa*) A noi credono ancora e ci ricevono bene. »

Una voce a Destra: « Perchè non vi hanno ancora provati! » (*Vivissima ilarità*)

Ferri: « Può dirsi anche questo, ma intanto a noi credono ancora come un po' meno credono anche ai clericali. »

Voci: « Più, più. »

Ferri: « Più o meno, solo a noi due credono. » (*Rumori*)

Ferri confrontando il Sud col Nord, a un certo punto esclama, alzando anche più la già rauca voce: « Non c'è paragone possibile tra le magagne dell'Alta con quelle della Bassa Italia. (*Oh! Oh! Interruzioni*) Sì, perchè nel Nord queste magagne sono malattie isolate, e nella parte meridionale la malattia ha forma infettiva. »

Violenti urla di diniego interrompono l'oratore, che, dominandole subito con sforzo poderosissimo della voce, aggiunge la seguente similitudine, che diede il tracollo alla tolleranza dei meridionali:

« Dirò che nell'Alta Italia sono casi eccezionali i centri di immoralità, mentre nel Mezzodì sono casi eccezionali i centri di onestà. »

Qui scoppiarono da tutti i banchi proteste così alte e urla così minacciose che coprirono ogni tentativo del Ferri di continuare. Improvvisamente l'ambiente diventa eccitatissimo.

L'on. *Aprile*, dal secondo settore di sinistra, grida sopra gli altri a squarciagola: « Basta! Calunniatore! Taci! Basta! »

Dall'Estrema si lanciano invettive all'onorevole Aprile. Si distingue specialmente l'onorevole Noè, dal grande barbone nero fluente, che investisce Aprile. Prima, cercando di persuaderlo, gli dice: « Hai torto, hai torto. » Poi gli manda epiteti violentissimi e intelegrafabili. C'è momento in cui pare si venga a un pugilato. L'on. *Aprile*, scarlatto in volto e battendo i pugni sulle tavolette del banco, continua ad urlare: « Basta! Ritiri! Fuori, calunniatore! » E arriva, eccitatissimo, fino al settore dell'Estrema, ove l'on. Pellegrini gli corre incontro, tentando di calmarlo con buone parole, accarezzandogli le mani, e fino quasi lo abbraccia. Al Pellegrini si aggiungono l'onorevole Cirmeni e altri, i quali impediscono, con tatto, che l'on. Aprile si avanzi verso il Ferri, il quale rimane ritto, in piedi, colle braccia conserte, alquanto pallido, e guarda sempre verso Noè, cui fa cenno di tacere. Intanto l'on. Colajanni e altri dell'ultimo banco di Estrema trattengono il Noè e lo spingono più presso all'emiciclo. *Noè*, calmatosi alquanto, grida ancora: « Ma lasciatelo spiegare, lasciatelo parlare, avete torto. »

Dal Centro un coro di voci: « No, no. »

Intanto guardo a destra. Noto l'onorevole *Grippo* che dice ai colleghi dell'ultimo settore: « Uscite! Usciamo tutti, non dobbiamo più restare. » Vedo parecchi che lo seguono, e fra gli altri gli onorevoli Pavoncelli e De Cesare. Poi odo, in capo al settore di Destra, l'on. Maresca che grida, dominando la voce di tutti, rivolto con grande energia all'on. Villa: « Signor presidente, ci faccia rispettare. »

Scoppiano altissime approvazioni, e l'onorevole *Chimienti*, dal Centro, ripete, con un crescendo di voce: « Fuori! Fuori! Fuori! » Vedo l'on. *Villa*, ritto in piedi, guardare l'onorevole Ferri, tentando tutto quel che può, e più col gesto che con la parola, per dominare il pandemonio, sempre incessante. Poi dice: « On. Ferri, la invito a spiegarsi. »

Ferri, infatti, comincia: « Onorevole signor presidente..... »

Ma si riscatenano urla terribili da tutti i settori: « No! No! Fuori! »

Colajanni e *Noè* gridano: « Ma lasciate che si spieghi. »

Voci a Destra: « Ma che spiegare! Egli deve ritirare subito le sue parole o uscire. » (*Approvazioni e nuove urla*)

Ferri ritenta per tre volte ancora di riparlare, cominciando sempre: « Signor presidente..... » Ma le urla, sempre più minacciose, crescendo, gli impediscono di continuare. I deputati scendono confusamente nell'emiciclo, vanno da un banco all'altro, invadono tutto l'emiciclo, e nell'aula è impossibile circolare.

L'on. *Villa*, con prodigi di grande energia, tenta a più riprese di calmare l'ambiente, ma è inutile. Ormai i battibecchi sono generali; è come un'elettricità che trascina tutti, anche quelli solitamente più calmi.

Finalmente l'on. Villa grida, accompagnando le parole con l'ultima lunga scampanellata: « La seduta è tolta! » Poi scende frettolosamente la scaletta del banco della presidenza calcandosi il cilindro sulla testa, disgustato per tanto indegno baccano.

E il baccano scoppia subito di nuovo e violento. Dall'Estrema si grida ai segretari: « E' tolta o sospesa? » I segretari rispondono: « Tolta, chiusa. »

Infatti, pochi secondi dopo, suonano tutti assieme i campanelli d'allarme nelle tribune, e scattano i cartelli che coprono la scritta: « Si sgombrino le tribune ».

Ora dall'Estrema cominciano le urla contro il presidente, al cui indirizzo volano anche epiteti che non telegrafo. Abbiamo una scena che ricorda, meno violentemente, quella fatta contro l'on. Colombo.

Ferri ad un certo punto grida: « La seduta non è finita! »

Urlano dal Centro e dalla Destra: « Sì! sì! »

Voci dall'Estrema gridano: « L'ha chiusa il presidente! »

Allora *Ferri* grida: « Ebbene, se la seduta è chiusa, questa è camorra presidenziale. » Ma disapprovazioni violente da tutti i settori, tranne dall'Estrema, coprono la voce del Ferri.

A questo punto noto che l'on. Zanardelli, l'onorevole Giolitti e l'on. Giusso, — i quali erano rimasti al banco dei ministri, attorniati da moltissimi deputati, e discutevano animatamente, — all'udire le ultime frasi del Ferri si fanno largo e movono in fretta verso la porta d'uscita, evidentemente contrariati dalle ingiuriose parole pronunziate contro l'on. Villa.

Ma prima che i ministri lasciassero l'aula si notò una vivace discussione fra l'on. Zanardelli e l'on. Luzzatti. Pare che quegli, gesticolando molto, abbia detto a questi: « La colpa è di chi non insorse quando Ferri e altri usarono parlare contro le spese militari. »

Il Luzzatti aveva appena cominciato a dire: « La colpa è di tutti..... », allorchè i ministri uscirono dall'aula.

Dopo l'uscita dell'on. Villa, seguita dall'uscita dei ministri, l'aula, e soprattutto l'emiciclo e l'Estrema, rimangono assai popolati. Le discussioni sono calorose, i battibecchi passionati, e durano, con alte voci, per un'altra mezz'ora.

A un certo punto noto il Chimienti che, eccitatissimo, si è spinto su fino all'Estrema, ed è rapidamente attorniato dai socialisti, che lo tengono discosto dal Ferri. I due si scambiano però botte e risposte condite di epiteti sarcastici.

Chimienti dice al Ferri: « Sei borghese più di noi. »

E il *Ferri*: « Tu sei il borghese, noi i proletari. »

Chimienti replica: « Già, tu sei il padre eterno! »

E *Ferri* di rimando: « Quando tu avrai studiato tanto quanto me, potrai interloquire: per adesso marcia ancora a scuola. »

E via di questo passo. Dei battibecchi che scoppiettano anche sugli altri banchi, potrei narrarvene molti, i quali testimonierebbero della poca serenità e anche della poca serietà dell'ambiente.

L'agitazione cominciò a calmarsi, e i deputati si abbandonarono un poco quando il questore *Sola* prese a gridare: « Signori, fra dieci minuti si spegne. »

Infatti poco dopo si spengono metà delle lampadine. Si levano grida di sorpresa, ma poi ricominciano le discussioni. Intanto il Sola continuava a gridare affannosamente: « Signori, si spegne la luce; fra qualche minuto sarà buio. »

E infatti di lì a poco si spengono all'improvviso quasi tutte le altre lampadine, e il brutto spettacolo sarebbe finito se il clamore delle discussioni, nè sereno nè bello, non fosse continuato di poi anche troppo a lungo per i corridoi e le altre sale di Montecitorio.

La dolorosissima impressione.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,20:

L'indignazione scoppiata nella Camera per l'audace affermazione del Ferri è continuata vivissima nei corridoi. Gli onorevoli Aprile, Colajanni, Pansini, Mezzacapo e altri moltissimi esprimevano con grande vivacità il loro sdegno.

Solo l'on. Noè, del gruppo socialista, pareva dar ragione al Ferri. Invece anche l'on. De Felice non taceva il suo rammarico; altri gruppi biasimavano il presidente, quando si seppe delle atroci ingiurie scagliate contro di lui. Uomini gravi e autorevoli esprimevano con parole commosse la loro angoscia, ch'è tanto più viva in quanto che dianzi tutti si compiacevano del felice esito della discussione, massime dopo il successo dell'on. Zanardelli. Il peggio si è che non si vede quale seguito avrà l'incidente.

Stasera i meridionali di ogni partito sembrano concordi nel voler impedire al Ferri di parlare nuovamente, salvo che il presidente gli infligga la censura. Alcuni sperano che l'onorevole Ferri ritratterà le parole dette, ma quelli che meglio lo conoscono affermano che egli non farà mai ciò.

Fu avvertito da taluno che la ben tornita frase che dette luogo al tumulto doveva essere preparata prima, e quindi risponde a un pensiero meditato. Perciò è difficile che il Ferri ritratti. Di semplici spiegazioni sembra poi che i meridionali non vogliano accontentarsi; onde si prevede che lunedì, continuando la discussione, scoppieranno fatalmente nuovi tumulti.

Gli spiriti calmi e sereni pensano con grande apprensione per le istituzioni parlamentari che un solo possa tanto turbarle, e non mancava stasera chi affermava nella sala dei Passi perduti che il Ferri è stato mosso dal fermo proposito di ricondurre l'Estrema agli antichi metodi da lui creduti più (!) favorevoli alla propaganda del suo partito. Si narrarono a questo proposito dei particolari sulla fiera lotta, recentemente da lui sostenuta, in seno al gruppo socialista per far condannare Turati o spingerlo a dimettersi. Ciò fa credere che il Ferri voglia continuare nel suo sistema.

Ieri sera i deputati uscirono dalla Camera con animo sollevato e fiducioso; stasera, meno pochissimi, tutti erano costernati e dolenti.

S.

I commenti della stampa all'incidente Ferri.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,25:

Il *Giornale d'Italia* dice che l'affermazione dell'on. Ferri sull'immoralità del Mezzogiorno è ingiusta e malvagia.

La *Tribuna* dice che l'incidente Ferri non ha importanza nè politica nè parlamentare. Non tocca la dignità di alcuno, tranne quella di chi lo ha provocato. E la *Tribuna* aggiunge: « Ma da qualche tempo la volontà e l'ambizione di primeggiare han condotto il Ferri ad un contegno che passa la misura e offende il decoro parlamentare. Con tali sistemi le cause anche più buone si perdono. »

La *Patria* critica l'insulsa intemperanza di linguaggio del Ferri, a proposito di una discussione che mirava a sopire ogni spirito di regionalismo. Aggiunge che l'odierno doloroso spettacolo deriva dal tollerare che una minoranza di audaci si imponga ad una maggioranza di timidi.

L'*Avanti!* pubblica il seguente trafiletto, intitolato: *Camorra parlamentare*. « Il presidente della Camera, invece di imporre rispetto alla libertà della discussione politica, fece il giuoco dei violenti, levando la seduta. Ma la violenza si ritorcerà contro coloro che vi ricorsero, perchè le povere plebi meridionali salutarono come una parola di verità e di redenzione l'accusa lanciata contro i loro sfruttatori. Questa accusa, che si tenta di soffocare entro la Camera, riecheggerà potente nel Mezzogiorno d'Italia. Gli oppressi e gli sfruttati comprenderanno che aver lanciato quell'accusa fu un atto di fraterna solidarietà. »

La Camera in Comitato segreto.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 14,30:

All'adunanza della Camera, riunita in Comitato segreto, assisteva un centinaio di deputati. Si trattò di cose poco importanti e di pura amministrazione, relative al lavoro degli stenografi, alla distribuzione della carta ai deputati, ecc.

Vi fu una sola variante provocata da Pescetti, il quale si lagnò che qualche persona addetta alla Camera eserciti, non si sa per conto di chi, l'esercizio di segreto referendario. Pare che Pescetti volesse lagnarsi di qualche indelicatezza commessa da qualche usciere, ma non avendo egli precisato maggiormente, tutto è finito lì.

I lavori della Giunta del bilancio.

Relatori confermati.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 17:

La Giunta del bilancio ha approvato la relazione dell'on. Filì-Astolfone sulla riforma delle Casse di risparmio postali e pure approvato la nuova legge per l'aumento dei carabinieri. Venne iniziata la discussione del progetto pel nuovo titolo al tre e mezzo e fu rinviata ad altra adunanza la discussione sulle spese per la campagna in Cina.

Si approvarono anche la proroga del corso legale dei biglietti di banca, nominando relatore l'on. Maggiorino Ferraris, e le maggiori assegnazioni al bilancio dell'interno, nominando relatore l'on. Campi.

La Sotto-Giunta dell'agricoltura, delle poste e dei lavori pubblici ha confermato i seguenti relatori: Vollaro de Lieto pei lavori pubblici; Aguglia per le poste; Rovasenda per l'agricoltura.

L'indirizzo legalitario del partito socialista.

Un'intervista coll'on. Sacchi.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 15,35:

Il *Pungolo Parlamentare* stasera pubblica un'intervista coll'on. Sacchi intorno alle fasi dei partiti estremi. L'on. Sacchi dice che tutte queste polemiche indicano una crisi latente nel Paese, che la situazione sembra favorevole all'indirizzo legalitario dato da Turati e da Bissolati al partito socialista, e che tale tendenza prevale anche in seno al partito stesso. I contadini mantovani seguirebbero tale tendenza se non la ostacolassero la simpatia e le qualità personali dell'on. Ferri. L'indirizzo legalitario è una naturale conseguenza del regime di libertà, per cui i partiti sentono di crescere le loro responsabilità politiche facendo prevalere, sulla frase, la ragione delle cose. Anche la minoranza socialista del Municipio di Napoli fu costretta ad abbandonare le rivendicazioni, per la questione del bilancio. L'on. Sacchi prevede che Turati sarà certamente rieletto.

I deputati siciliani malcontenti dell'on. Zanardelli.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16,5:

Trentanove deputati siciliani, radunatisi ora sotto la presidenza del marchese di San Giuliano, malcontenti che l'on. Zanardelli non abbia ieri, nel suo discorso sulla questione meridionale, parlato della Sicilia, votarono un ordine del giorno proposto dall'on. Cirmeni, col quale quei deputati deliberarono di proporre alla Camera un emendamento alla mozione Luzzatti perchè si accenni anche ai più urgenti bisogni della Sicilia.

L'ordine del giorno, firmato da tutti i presenti all'adunanza, fu mandato subito al banco della Presidenza.

NEL PAESE DELLE PRIGIONI E DEGLI ESIGLI.

La fine della Siberia leggendaria — Il paradiso dei prigionieri — Una serata musicale in fondo alle steppe.

La Siberia, decisamente, la Siberia funebre e spaventosa di Giorgio Kennan e di Dostojewsky, il « *sepolcro dei vivi* », la « *casa dei morti* » di terribile fama sembra essere diventata una leggenda.

Già riproducemmo, tempo fa, la descrizione di un viaggiatore inglese, un corrispondente del *Daily News*, intorno alle carceri di Irkutsk, ed i lettori non avranno dimenticato lo stupore manifestato dal visitatore nel rilevare — proprio al contrario di quanto in Europa ed in America si crede — la mitezza del regime penitenziario siberiano.

Lo stesso viaggiatore, ora, manda la relazione di un'altra visita da lui fatta ad un altro carcere, e le prime buone impressioni da lui riportate, nonchè ancora ripetute, si sono rafforzate, rinvigorite.

La relazione occupa ben tre fittissime colonne del *Daily News* e contiene particolari così interessanti che non ci pare inopportuno riportarne qualche brano.

Scrive dunque il corrispondente del giornale inglese:

« Erano le quattro del mattino quando giungemmo ad Alexandrowski, dove eravamo attesi. Computando due soste di un'ora ciascuna, avevamo impiegato, nel tragitto da Irkutsk ad Alexandrowsky, undici ore precise. Tutto era tranquillo quando noi scendemmo dalla *tarantass*: sola, sugli spalti della fortezza, passeggiando in su ed in giù col fucile sulla spalla, vigilavano le sentinelle. In una casetta accosto splendevano dei lumi. Era il *club* degli ufficiali di servizio al penitenziario. Gli attendenti, tutti reclutati fra i condannati di buona condotta, ci diedero mano a trasportare il nostro bagaglio, ci condussero alle nostre camere pulite e riscaldate, ci aiutarono a cambiare gli stivali, ed un quarto d'ora dopo ci servirono un'eccellente refezione di pane, cioccolato, burro, cotolette.

« Verso le dieci, riposatomi alquanto dalle fatiche del viaggio, il governatore di Alexandrowsky mi mandò a dire che desiderava salutarmi. La nostra intervista fu cordialissima. Il governatore, che sembrava più al direttore di un'orchestra tedesca che al capo di un penitenziario, mi propose di fare, anzitutto, un giro per il villaggio. Il medico delle carceri e qualche altro ufficiale ci accompagnarono nell'escursione. La neve era gelata, e camminavamo benissimo senza troppo affondare.

« Intanto, subito una sorpresa: il governatore mi avvertì che tutti gli uomini che incontravamo, salvo quelli in uniforme, erano detenuti, la cui condotta era così buona da permettere che uscissero di giorno a lavorare come operai o come persone di servizio presso privati. « Talora — egli dice — avviene « che qualcuno ne fugge, ma senza i voluti « passaporti, che occorrono per portarsi da « un luogo all'altro in Siberia, non tardano « ad essere ripigliati. Poi, — aggiunse con « un sorriso il governatore, — questa gente « sta meglio in prigione che fuori », e mi confermò quanto già avevo udito dal governatore delle carceri di Irkutsk, cioè che molta gente, specialmente d'inverno, commette appositamente dei furti per essere ricoverata nelle carceri, dove non corre nessun pericolo di morire di freddo o di fame.

« La legge prescrive che i condannati, dopo aver subita la loro pena nei penitenziari siberiani, prima di aver facoltà di ritornare in Russia risiedano qualche tempo in un dato distretto della Siberia.

« Ebbene, assai spesso si verifica questo fatto: che i condannati liberati non ritornano in patria. Essi trovano facilmente impiego e lavoro in Siberia e non si muovono più. Se sono disoccupati, il Governo stesso provvede a dar loro qualche occupazione o qualche posto, giacchè saggiamente pensa che, abbandonati a se stessi ed oziosi, questi uomini senza istruzione, senza un buon passato non possono naturalmente che ricadere pravato nel male e ritornare al delitto.

« Tutti i facchini di albergo e molti degli operai di Irkutsk sono ex-reclusi.

« Proprio di fronte al circolo degli ufficiali si eleva una chiesetta di mattoni, interamente costruita dai carcerati. Tutte le scolture, le decorazioni, le pitture che si trovano nell'interno del tempio sono pure opera loro. Il centro della chiesa è aperto e libero, ma il fondo ed i lati sono chiusi da grate: è qui che i prigionieri sono condotti a fare le loro divozioni.

« Percorso in lungo ed in largo il villaggio, cosa che, invero, non richiese molto tempo, entrammo nella fortezza.

« Si trovano quivi rinchiusi 1260 uomini, provenienti da tutte le parti della Russia e fino dai più remoti luoghi del Turkestan.

« Il penitenziario di Alexandrowsky è un immenso edificio quadrato, senza ornamenti; severo, ma non lugubre. Gli anditi, i corridoi sono alti, spaziosi, imbiancati al latte di calce; i pavimenti sono cosparsi di sabbia. Entrammo in un dormitorio: in ogni dormitorio si trovano cinquanta uomini. Al nostro apparire si alzarono tutti in piedi, si disposero in fila e risposero in coro, rumorosamente, al nostro buon giorno.

« Parecchi di questi uomini avevano aspetti truci e sguardi sinistri. Tutti vestivano lunghe cappe bigie che davano loro, all'incirca, l'aspetto di monaci.

« Il governatore, le cui maniere non avevano alcuna rigidezza, alcuna burbanza ufficiale, ma erano quasi amichevoli, interpellava un prigioniero qua e là, lo interrogava sul suo delitto, usciva in una esclamazione di curiosa sorpresa quando udiva che esso era terribile, pigliava or questo or quello famigliarmente pel ganascino.

« Un prigioniero gli mostrò un bastone che stava intagliando e lavorando col coltello, ed egli si fermò con compiacenza ad esaminare l'opera, come può fare un padre col lavoro di un figliuolo. Parecchi detenuti si fecero più avanti, dissero che erano calzolai, sarti e falegnami e ci domandarono se avevamo qualche incarico da affidar loro.

« Visitati alcuni dormitorii, passammo in un riparto dove sono raccolti i detenuti musulmani, ed un altro dove sono gli ebrei.

« In quest'ultimo riparto, in un angolo

c'è un'area santa, destinata al servizio del culto ebraico. . . . .

« I laboratori, dove entrammo in seguito, si aprono a pian terreno sovra un largo cortile e comprendono parecchi vasti cameroni, illuminati da alte finestre vetrate. In questi laboratori si fabbricano le scarpe per i detenuti, si tagliano e cuciscono gli abiti e le casacche, si lavorano e riparano i mobili e gli oggetti tutti del penitenziario. Gli operai, naturalmente, sono tutti carcerati. Una sezione del laboratorio è riservata agli uomini che compiono lavori speciali e più fini. Indugiammo in questa sezione oltre mezz'ora. Un vecchio, quivi, stava intento a rilegare un libro, un altro aggiustava un orologio, un terzo era occupato a disegnare una serratura di nuovo modello, parecchi facevano lavori d'ebanisteria.

« L'idea che mi trovavo in una prigione — e proprio nella più temuta prigione siberiana — scomparve dalla mia mente. Anzichè a carcerati, quegli uomini intenti al lavoro sembravano in tutto e per tutto liberi artigiani. Conversavano l'un coll'altro, fumavano sigarette: in un laboratorio di Manchester o di Londra, insomma, non ci si sarebbe trovati meglio.

« Senonchè, a quanto mi disse il governatore, non c'è nel penitenziario lavoro sufficiente per tutti i detenuti, e molti di essi sono costretti a starsene oziosi. Ciò contraria assai i prigionieri, giacchè tutti anelano di fare qualche cosa, tanto più che chi lavora nel penitenziario di Alexandrowski riceve una paga. La paga è certo meschina, ma è sempre qualche cosa. Il prigioniero, poi, ha facoltà di disporre dei propri guadagni volta per volta, o di ritirarli accumulati alla sua uscita dal carcere. Ci arrestammo un momento anche nella bottega del penitenziario. Di qui il detenuto può farsi inviare, sempre nei limiti del proprio avere, ciò che desidera: pane bianco, cacio, salsiccia, sardine, sigarette, ecc. Io non potei trattenermi dall'esclamare che i prigionieri sono trattati anche troppo bene.

« — No, no — mi replicò il governatore. — Noi facciamo qualche cosa, è vero, per alleviare la miseria di questi poveri diavoli, ma ciò è semplicemente il nostro dovere. — Indi mi prese per ambe le mani e, guardandomi fissamente coi suoi occhietti bigi, aggiunse: — So che siete un giornalista e che farete una relazione della vostra visita. Tutto ciò che vi chieggo è di dire la verità. Noi siamo irritati e mortificati di tutto quanto si va stampando dai giornali inglesi e americani intorno alle nostre prigioni. Una prigione, si sa, è una prigione, e noi abbiamo l'obbligo di usare molta severità verso taluni prigionieri; ma che noi, addetti ai penitenziari, siamo crudeli e vendicativi, suvvia!.... Dunque.... riferite ciò che avete veduto.....

« Fui commosso dalla sincerità e dalla cortesia del vecchio direttore, e dissi, così per scherzo:

« — Mi meraviglio che non abbiate qui anche un teatro!

« — L'abbiamo! — fu l'immediata risposta. — Questa è la sola prigione in cui ci sia una cosa simile, ma io penso che non sia male dare un po' di svago a questi disgraziati. La società non pensa che a vendicarsi dei delinquenti; io penso piuttosto che convenga tentare di rigenerarli. Lo svago ha per ciò un ottimo ufficio. Ma volete voi vedere il teatro?

« Salimmo al piano superiore ed entrammo in uno stanzone vastissimo. C'era tutto: un vero e proprio palcoscenico, degli scenari dipinti, un telone, e, di fronte al palco scenico, lunghe file di panche per gli spettatori. Restai di stucco.

« — Non posso allestirvi una rappresentazione speciale, — mi spiegò il governatore, — ma avrei gran piacere che voi sentiste cantare qualcuno dei nostri cori: volete?

« Sedemmo in un angolo della stanza, e, in attesa che fossero chiamati i cantori, fumammo qualche sigaretta.

« I cantori erano una dozzina; avevano la fisonomia aperta ed intelligente, e cantarono con molta espressione ed intonatissimi parecchie canzoni popolari russe.

« Per ultimo entrammo nella libreria. Tutti i carcerati, quelli almeno che tengono buona condotta, hanno ogni giorno qualche ora di ricreazione, e taluni — non molti — passano queste ore nella libreria.

« Appese alle pareti notai alcune stampe: erano disegni raffiguranti le male conseguenze dell'ubbriachezza.

« Nella sala di lettura si trovavano una ventina di uomini, e, se non fosse stato per la loro lunga veste bigia di prigioniero, avrei creduto di trovarmi in qualche piccola biblioteca pubblica di qualche città di provincia europea. V'erano colà libri di ogni sorta, di amena lettura e di novelle, e, strano sovratutto, perfino dei giornali! . . . . .

« Il giorno declinava, ed il governatore mi invitò a pranzo a casa sua, in compagnia di alcuni funzionari addetti alle carceri. Era un tramonto fosco, muto, e la neve ricominciava a cadere, ma i russi sono così ospitali, così cordiali, che la giornata, a pranzo, in una bella sala calda ed illuminata, finì piacevolissimamente.

« Dopo pranzo il governatore trasse dalla sua custodia un violino, il medico del penitenziario corse a cercare un violoncello, e la figlia del governatore, una bionda dolcissima, si assise al pianoforte.

« Mozart, Chopin, Weber, Gounod, ci incatenarono colle loro melodie fino a tardi: le ore fluivano deliziose.

« Ed era non poco strano; in fondo alle steppe più desolate della Siberia solitaria, un tepido salotto, un intimo crocchio intellettuale, una signorina al pianoforte, ed un governatore di fortezza russo, che l'immaginazione popolare in Europa suole raffigurarsi come una specie di despota e di aguzzino — suonare il violino cogli occhi estatici ed i lunghi capelli spioventi indietro alla Liszt, mentre fuori, nelle tenebre, si delineavano fantomatiche le muraglie di una prigione, e risuonavano a quando a quando gli appelli delle sentinelle vigilanti sugli spalti, tra ridde di fiocchi di neve.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 14 dicembre.

Roma, 14, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15,40.

DE SETA e BALENZANO, nuovi senatori, vengono introdotti nell'aula e prestano giuramento.

Per la nomina dei professori straordinari.

Si riprende la discussione del progetto di legge: « Nomina dei professori straordinari delle Università e degli istituti superiori ».

Si approva, dopo lunga e vivace discussione, l'articolo 5. Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

La seduta è levata alle ore 19,45.

Lunedì seduta alle ore 15.

La serata a Montecitorio.

Un dialogo con l'on. Aprile.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 23,40:

Questa sera Montecitorio è stato soltanto un poco animato, anche perchè molti deputati sono partiti, considerando che la discussione sul Mezzogiorno sarà ripresa soltanto martedì, in quanto che per lunedì vi sono già all'ordine del giorno altre interpellanze. Però, sull'incidente odierno si tornerà certamente lunedì stesso, in principio di seduta, con qualche dichiarazione sul verbale da parte del Ferri, e, soprattutto, con un discorso ammonitivo dell'on. Villa. A proposito del Villa bisogna aggiungere che subito dopo che egli dichiarò tolta la seduta, i deputati dell'Estrema cominciarono a firmare una vivace protesta contro di lui, ma poi, e soprattutto per la cattiva impressione prodotta dalle ultime parole del Ferri contro il presidente, prevalse il consiglio dei più temperati, e fu abbandonata l'idea di fare una protesta scritta.

Come potete immaginare, nei crocchi discorsi qua e là stasera per le sale di Montecitorio, non si è discorso d'altro che delle frasi pronunciate dal Ferri. I costituzionali di tutti i partiti le disapprovano vivacemente. Soltanto i socialisti le difendono, ma alcuni, come il De Felice stesso e il Noè, cercano di attenuarne la crudezza, dicendo che la frase andò al di là del pensiero, e protestano soprattutto perchè al Ferri non sia stato permesso di spiegarsi. Contro il Ferri molti sono ancora irati come lo erano nell'aula.

Ho interrogato poco fa l'on. Aprile, uno dei più valorosi attori della scena avvenuta nell'aula contro il Ferri.

Egli mi ha spiegato così il suo intervento in difesa dei meridionali: « Appena intesi la frase del Ferri, gridai: « E' falso, voi calunniate », Poi intesi il Noè gridare: « Ha ragione », e allora replicai: « No, voi calunniate un'intera regione e soprattutto la Sicilia: è vergogna! »

« Ferri mi disse a questo proposito: « Io parlai delle classi dirigenti », e gli risposi: « A Catania io appartengo alla classe dirigente ». Noè mi dichiarò: « Voi siete un'eccezione », e il Ferri mi ripetè: « Sì, siete un'eccezione, onorevole Aprile ». Allora aggiunsi: « Ebbene, io voglio ricordarvi che coi radicali e coi socialisti stessi io combattei a Catania il [illegible]. Ma i socialisti lo combattevano per interesse politico, noi lo combattemmo per interesse morale ».

Poi l'on. Aprile continuò a dirmi: « Se sapeste quanto è difficile fare gli apostoli laggiù, e quanto è doloroso aver cooperato con tanti sacrifici all'unità d'Italia, per sentirci maltrattare così! »

Gli osservai: « Ma il Ferri non nominò nè [illegible] alla Sicilia ».

— Egli ha generalizzato; parlò delle regioni del Mezzogiorno, ed è appunto questo generalizzare così leggermente, che ci offende. Diciamo che noi siciliani siamo buoni, e saremo forse imbecilli, ma vili no, e tanto meno col mio carattere impulsivo, e se poi si continua a maltrattarci così leggermente, alla Camera, vedrete che finirà col succedere qualche [illegible].

— Ma il Ferri [illegible] a torto di aver [illegible], ed avevano [illegible] a voler spiegare.

— Sì; e in questo fu il torto degli offesi. Se uno vi domanda scusa non si può pretendere che si suicidi. Ma il torto fu piuttosto di quelli che attorniavano il Ferri, e di quelli che battevano coi pugni sulle tavolette dei banchi, assordantemente.

Poi l'on. Aprile, calmandosi e sorridendo, aggiunse: « Anch'io batteva sulle tavolette. Ma io sono un impulsivo.... Però, dopo, gridai anch'io: Lasciatelo spiegare, ma già l'eccitazione degli animi contro il Ferri era troppo grande ».

L'Italia non emetterà alcun prestito cinese.

La *Stefani* ci comunica da **Roma, 14**:

A scopo di speculazione contro il nostro Consolidato alla Borsa di Parigi, si è fatta oggi correre la voce che il tesoro italiano intenda emettere della Rendita per reintegrarsi subito dei 75 milioni costituenti l'indennità dovutagli dalla Cina.

Questa voce non ha nessun fondamento, poichè il ministro del tesoro non ha mai pensato a questa emissione, della quale non avrebbe alcun bisogno, essendo le casse governative abbondantemente fornite dei mezzi occorrenti per tutti gli ordinari bisogni.

Si smentisce che l'onorevole Vischi sia stato nominato prefetto.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21:

La *Patria* dice che l'on. Vischi è stato nominato prefetto di Chieti, al posto del Ferrari, che passerebbe ad un'altra provincia.

Il *Capitan Fracassa* smentisce recisamente tale notizia. Io posso aggiungervi che pregai un deputato di interrogare su questo proposito l'onorevole Giolitti, il quale gli rispose che non aveva mai pensato ad una tale nomina.

Una proposta dell'on. Calissano esaudita dalla Commissione finanziaria.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 23,20:

Oggi la Commissione finanziaria ha deliberato di parificare, nelle tariffe daziarie, il trattamento del vino in bottiglia a quello in fusti, accogliendo così la proposta fatta dal deputato Calissano al Congresso di Novara.

L'agitazione anticlericale a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 0,45:

Stasera all'adunanza del Comitato per l'agitazione anti-clericale fu votato un ordine del giorno vibratissimo contro i deputati consiglieri comunali di Roma, i quali non intervengono all'adunanza, pur avendo già aderito all'opera del Comitato.

Lunedì al Consiglio comunale si interrogherà il sindaco per sapere perchè non abbia dato la sua adesione.

Per quella sera si annunzia che si farà una dimostrazione popolare al Campidoglio.

Un'ordinanza di sanità marittima.

Roma, 14 (*Stefani*). — Un'odierna ordinanza della Sanità marittima dichiara infette da peste le città di Sidney e Brisbane. Le provenienze da quei porti sono soggette alle ordinanze di sanità marittima del 1897, 1899, 1900, 1901.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DI FANTERIA. — Salvatore, maggiore nell'11.o regg. fanteria, è trasferito nel personale di governo degli stabilimenti militari di pena — Pastorelli, maggiore nel 91.o fanteria, è trasferito nel personale di governo degli stabilimenti militari di pena.

ARMA DI CAVALLERIA. — Seyssel d'Aix, tenente nel reggimento cavalleria *Nizza*, è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Ferrero, comandante il 2.o Corpo — Regli, colonnello e primo aiutante di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta, è nominato ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Lazzotto, tenente nella 1.a Brigata d'artiglieria da fortezza, comandato alla Scuola di guerra, cessa di essere comandato ivi.

CORPO SANITARIO. — Benincasa, capitano medico in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato all'8.o regg. fanteria — Tarocchi, capitano medico nel 5.o artiglieria, è collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio — Arzeogo, capitano medico presso il Reclusorio di Savona, è trasferito all'Ospedale militare di Genova — Tavazzani, capitano medico all'Ospedale di Venezia, è trasferito all'Infermeria presidiaria d'Ivrea — Goggia, tenente medico presso il 5.o alpini, è trasferito alla 1.a Brigata d'artiglieria da fortezza — Santini, capitano medico nel reggimento d'artiglieria da montagna, è trasferito al Reclusorio militare di Savona — Graziano, tenente medico presso l'Ospedale militare di Torino, è trasferito al Reclusorio militare di Gaeta — Bernardi, tenente medico presso la 7.a Brigata d'artiglieria da fortezza, è trasferito all'Ospedale militare di Cagliari — Demonte, sottotenente medico nel 2.o regg. artiglieria, è trasferito al reggimento d'artiglieria da montagna — Bostagno, sottotenente medico presso il 1.o regg. bersaglieri, è trasferito all'Ospedale militare di Torino — Mazzobrio, capitano medico presso il reggimento d'artiglieria da montagna, è trasferito all'Ospedale militare di Venezia — Frassi, capitano medico presso il Reclusorio militare di Savona, è trasferito al 4.o bersaglieri.

CORPO CONTABILE. — Solari, maggiore presso l'Ufficio d'amministrazione delle compagnie di sussistenza militari, è trasferito al reggimento d'artiglieria da montagna — Amadio, tenente contabile presso il Reclusorio di Savona, è trasferito presso il Reclusorio di Gaeta — Laurenti, tenente contabile al Comando degli stabilimenti militari di pena, è trasferito al Reclusorio militare di Peschiera — Flaminio, tenente contabile al Reclusorio di Savona, è trasferito a quello di Peschiera — Cili, tenente contabile a Mondovì, è trasferito al 1.o regg. alpini — Riglione, tenente contabile al 1.o alpini, è trasferito a Mondovì — Tripepi, sottotenente contabile nel 35.o fanteria, è trasferito al Panificio di Alessandria — Arieri, sottotenente contabile presso il reggimento d'artiglieria da montagna, è trasferito alle Carceri militari di Napoli — Rinetti, sottotenente contabile presso il Panificio di Alessandria, è trasferito al regg. cavalleggeri *Guide*.

IMPIEGATI CIVILI. — Fornetti, capotecnico principale al Polverificio di Fossano, è trasferito alla Fabbrica d'armi di Torino — Gargani, capotecnico principale presso la Direzione d'artiglieria a Piacenza, è trasferito alla Fabbrica d'armi di Torino — Ghiotti, id. id., alla Fabbrica d'armi a Brescia, è trasferito al Polverificio di Fossano — Muro, id. id., alla Fabbrica d'armi di Torino, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Napoli.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI RISERVA, DI COMPLEMENTO, TERRITORIALI, ecc. — Moretto, colonnello del Distretto di Cuneo, è confermato nella carica d'ispettore di tiro per la provincia di Cuneo — Cocardo, colonnello del Distretto di Genova, id. id. id. di Genova — Monti, tenente a Torino, è inscritto nella riserva — Giovannotti, sottotenente nella 4.a Brigata d'artiglieria da fortezza a Genova, è chiamato in servizio con gli assegni — Minicaldi, sottotenente nel 17.o regg. artiglieria, è chiamato in servizio con assegni — Aldo, tenente nel 5.o alpini, cessa per ragione di età di appartenere alla milizia territoriale — Caccialupi, tenente a Torino, id. id. id. per ragione di età — Meynet, tenente negli alpini ad Ivrea, è trasferito nel 4.o alpini.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva: Allaria, maggiore a Cuneo; Bonifacino, maggiore a Genova; Natty, capitano a Savona.

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 17,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UNIVERSITÀ ED ISTITUTI. — Venne annullata la conferma di Calcini da assistente nella Clinica chirurgica, e fu pure accettata la rinuncia di Bari Candido e di Bertolis Rosa dall'ufficio di levatrici nell'Istituto ostetrico.

ISTITUTI TECNICI E SCUOLE TECNICHE. — Vennero collocati a riposo: Grillone, professore titolare di chimica nell'Istituto tecnico di Torino; Boccardo, professore titolare di matematica nell'Istituto tecnico di Genova.

Zoccari, professore titolare di lingua francese ad Aquila, è trasferito ad Alessandria — Rolando, direttore di [illegible] della Scuola tecnica di Bra, entra nel numero dei professori titolari di 1.a classe — Battaglini, professore titolare di lingua italiana nella Scuola tecnica Pinna (Torino), è trasferito alla cattedra di storia, geografia e diritti nella Scuola tecnica Giusti (Torino) — Formentini, professore titolare di lingua italiana a Porto Maurizio, è trasferito alla cattedra di storia e geografia ivi — Arnaldi, è nominato professore titolare alla Scuola tecnica di Genova (uso di [illegible]).

Vennero trasferiti i seguenti direttori di scuole tecniche: Revelli da Racconigi a Cuneo; Fulcheri da Fossano a Fossano(?); Anghileri da Domodossola ad Aosta; Mueller da Fossano a Torino (Scuola tecnica Sommeiller); Hinterlechner da Rondolo a Torino (Scuola tecnica Giulio); Ferrari da Cuneo a Torino (Scuola tecnica Lagrange).

Fracassi, professore alla Scuola tecnica di Lovere, è trasferito a Porto Maurizio — Galizi, professore di scienze a Torino, da quella Lagrange a quella Pinna — Romanelli, professore di lingua francese, da Chiari a Voghera — Paglione, id. id., da Civitavecchia a Sassari — Zei, professore di disegno, da Aosta a Saluzzo — Schiavone, professore di scuola tecnica, da Spezia a Genova — Viviani-Zei, id. id., da Saluzzo a Spezia — Grassi, da Milano a Torino (Scuola tecnica femminile) — Bonifanti Savina, da Torino (Scuola femminile) a Volpiano — Varaldo, professore di storia, da Porto Maurizio a Lodi — Fusco, da Sorrento a Mortara — Toscanelli Matilde, professoressa di storia, da Milano (Confalonieri) a Torino (Scuola femminile) — Motto, da Padova a Torino (Scuola tecnica Sommeiller) — Pavesi, da Racconigi, è comandato ad Udine, passa dall'insegnamento di storia a quello d'italiano a Lecco — Marcolini, professore di calligrafia nella Scuola tecnica di Foggia, è trasferito a Savona — Airaghi, professoressa di scienze naturali nella Scuola femminile di Torino è trasferita alla Scuola Valperga Caluso di Torino — Airaghi, da Tivoli a Torino (Sommeiller) — Osasco, da Milano (Confalonieri) a Torino.

SCUOLE NORMALI. — Calimberti è incaricato dell'insegnamento del canto nella Scuola normale di Pinerolo.

I seguenti direttori di scuole normali sono trasferiti come segue: Procatore, da Ascoli Piceno a Belluno; Albricci, da Padova a Vercelli; Dugnani, da Piacenza ad Oneglia; Parri, da Città Sant'Angelo a Casale; Romano, da Piazza Armerina a Pavia; Sandri, da Oneglia a Sassari; Klinger, titolare di pedagogia, da Saluzzo a Belluno; Micheli, id. d'italiano, da Oneglia (Scuola maschile) a Crema; D'Alba, da Pavia a Genova; Danco-Balestrieri Irma, da Mondovì a Parma; Bocci-Magrini Nella, da Campobasso a Vercelli; Fiore, titolare di storia nella Scuola normale, da Pisa a Pinerolo; Levi, id. di matematica, da Vercelli a Bobbio; Fusella, da Aquila a Pavia; Dilabua, da Oneglia (Scuola femminile) a Roma (Scuola Margherita di Savoia); Garecchi, comandata alla Scuola Vittoria Colonna, a Roma, è trasferita ad Oneglia; Nava, professore di calligrafia nella Scuola normale, da Pavia ad Alessandria; Chiolini, viceversa; Meiri, da Avezzano a Bobbio; Paris, da Sarile a Saluzzo; Bay-Giardiniera, professoressa reggente, da Siena è trasferita a Genova; Tuschi Maria, titolare di storia, da Piacenza ad Oneglia.

I lavoratori del porto di Genova protestano contro la deficienza dei vagoni

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 23:

I rappresentanti dei lavoratori del porto si sono riuniti stasera, alla Camera del lavoro, per discutere intorno alla questione della continua mancanza dei vagoni. Dopo vivo dibattito, votarono un ordine del giorno di protesta contro il Governo e contro la Società Mediterranea per i mancati impegni reciprocamente assunti, e deliberarono di incaricare i deputati Chiesa e Cabrini di reclamare presso le Autorità competenti un indennizzo per i danni subiti dai lavoratori e di addivenire, a tutela dei loro interessi, a quelle stipulazioni e atti che essi crederanno più necessari.

Si riservarono poi, nel caso che nulla si ottenga, di convocare in pubblico Comizio tutti i lavoratori del porto per decidere sulla condotta da tenere.

Il deputato Chiesa, che si trovava a San Pier d'Arena, ove tra i lavoratori votavano questo ordine del giorno, partì immediatamente per Roma.

Studenti in isciopero a Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 14, ore 11,20:

Gli studenti del terzo corso dell'Istituto tecnico essendosi rifiutati di entrare in un'aula antigienica, furono puniti. Gli altri studenti di tutti i corsi e dell'Istituto nautico scioperarono, domandando la revoca della punizione.

Lo sciopero perdura da tre giorni. Verrà probabilmente un regio commissario.

Gli strascichi dell'affare Dreyfus

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,30:

Grosjean, il noto giudice di Versailles che fu destituito, ritornando sopra l'affare Dreyfus, afferma nel *Gaulois* che dal principio fino alla fine del processo di Rennes il Ministero sempre negoziò con Dreyfus e coi suoi mandatari, i quali ricevettero persino, tre giorni prima della sentenza, la promessa di proscioglimento.

L'indomani della condanna Waldeck-Rousseau volle far cassare la sentenza per « eccesso di potere », ma Galliffet lo impedì minacciando di dimettersi se ciò si faceva.

Restava da tentare un terzo processo di revisione, ma si ritenne che anch'esso si sarebbe chiuso con una nuova condanna, e Dreyfus stesso ne era persuaso. Allora si decise di concedere la grazia.

Il *Gaulois* ricorda poi la lettera altera che Picquart scrisse a Waldeck-Rousseau dopo l'amnistia, in cui gli parlava di promesse e di impegni non mantenuti. Il *Gaulois* dice: « Erano il proscioglimento di Dreyfus che avrebbe giustificato la condotta di Picquart, e la nomina di questi a colonnello e ad ufficiale della Legione d'onore ».

Terminando Grosjean riconosce che Labori non potrebbe rilevare fatti concernenti la colpa del suo cliente senza esporsi ai rigori dell'Ordine degli avvocati, nonchè del Codice, ma potrebbe rivelare i fatti in cui l'avvocato non poteva aver parte, dacchè il Governo intromettendosi faceva appello al partigiano.

Grosjean però mostra di capire che Labori sarebbe poco delicato rivelando anche questi fatti, e che l'Ordine degli avvocati potrebbe colpirlo per tale indelicatezza. Essi però non dovrebbero arrestare l'uomo persuaso di compiere il proprio dovere verso il paese.

Naturalmente tutte queste sono insinuazioni alle quali Labori risponde oggi stesso nel suo articolo sul *Journal*.

Una lettera della Serao sui giornali francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,40:

Molti giornali pubblicano brani di una lettera della Serao. La *Libre Parole* sola la pubblica per intero, come un documento dello stato degli animi a Napoli.

La *Libre Parole* felicita anche Scarfoglio d'avere tanto strenuamente difeso l'onore suo e della moglie, ma rifiuta di prendere partito nè contro la Commissione d'inchiesta, nè contro Scarfoglio.

La villania di un italiano.

Nuovo sequestro del « Frou-Frou ».

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 21,30:

Telegrafano da Tunisi che quella Polizia ha ordinato al proprietario di un Circo italiano, installatosi da qualche giorno, di sopprimere le uniformi francesi nei personaggi di una pantomima ove ritrae alcune scene di brigantaggio in Calabria. Le parti che rappresentavano le marionette in uniforme francese ero grottesche: gli spettatori italiani applaudivano, ma i francesi protestavano. Se il direttore del Circo non si uniformerà agli ordini della Polizia gli verrà intimato un processo verbale.

— Il giornale umoristico *Frou-Frou* è stato novamente sequestrato; cinquecento franchi di multa per disegni oltraggianti i buoni costumi.

Il Brasile tra il Cile e l'Argentina.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 16:

L'ufficio parigino del giornale brasiliano *La Prensa* ha comunicato al *New York Herald* di Parigi un dispaccio da Buenos Aires, in data dell'11. Si conferma in questo dispaccio che il Governo argentino ha chiamato alle armi, pel 2 di gennaio 1902, le due classi del 1878 e del 1879, e che si nutre la sicurezza che non meno di [illegible] nello stesso tempo, che il Cile possa mobilizzare 180,000 uomini.

Telegrafano poi da Santiago del Cile che anche il Brasile ha offerto la sua mediazione al Cile ed all'Argentina.

Ma l'aspettazione di ogni offerta di buoni uffici è cessata, perchè il Cile ha sottoposto al ministro degli esteri argentino una nuova proposta per risolvere la vertenza. Se l'Argentina rifiuta di discutere sulla base di quelle proposte, il Cile considererà allora che l'Argentina vuole la guerra. Allora soltanto si deciderà ad accettare una mediazione.

***

Vienna, 14 (*Stefani*). — Il console generale dell'Argentina ha diretto ai giornali una lettera dichiarante che, secondo un dispaccio del Governo dell'Argentina, non vi ha nessuna ragione di timori per la vertenza col Cile, e che questo soddisferà i giusti reclami.

Una vittoria inglese nel Sud-Africa.

La *Stefani* ci comunica da **Londra, 14**:

Kitchener telegrafa che il generale Bruce Hamilton si è impadronito per sorpresa del *laager* Piet Viljoen a Witkraand, uccidendo 16 boeri e catturandone 66.

Il naufragio di un *brik* italiano.

Parigi, 14 (*Stefani*). — Un dispaccio da Marsiglia al ministro della marina annuncia che un *brik* italiano è naufragato nella nostra rada fra Nelson e Cany. L'equipaggio, composto di cinque uomini, è salvo.

La vita che si vive

Nel concetto comune l'uomo di genio è ritenuto un essere superiore, investito di attributi quasi divini, la cui volontà può, a guisa di un maglio potente, fare nuove foggie ai destini del mondo.

La scienza però, senza alcun rispetto alle credenze comuni, ha messo nel suo lambicco sperimentale questo concetto gigante e l'ha ridotto alle sue vere proporzioni.

Essa ci mostra l'uomo di genio non più attraverso alla lente d'ingrandimento dei profani, ma ad occhio nudo; e ci fa vedere e toccare con mano che esso è, dirò così, una semplice tastiera di pianoforte su cui un essere invisibile si diverte a suo talento. Lungi perciò di essere un dominatore, l'uomo di genio non è che un istrumento passivo, che nulla può fare pel solo imperio della sua volontà.

Ciò spiega il perchè in certe ore della vita anche gli uomini di genio nuotano nel mare delle meschinerie e si lasciano prendere all'amo come i pesciolini ingenui.

La storia infatti ci dimostra che nessun uomo di genio avrebbe diritto di gettare sulle spalle del prossimo la biblica prima pietra degli spropositi.

La scienza ha dunque ragione di catalogarli nel magazzino degli uomini comuni; e il volgo ha torto di invidiarli, perchè se è vero che essi possono gustare lo zucchero della fama e l'incenso dell'ammirazione, è pur vero che devono piegarsi, per guadagnarla, a tali torture bizzarre che il volgo nemmeno potrebbe immaginare.

Vediamone qualche esempio.

Chateaubriand dettava i suoi libri passeggiando a piedi nudi sul pavimento della camera.

Il suo genio non trovava altra via per penetrare in lui che la pianta dei piedi. Era evidentemente un genio nemico dei calzolai.

Schiller, per scrivere, doveva mettere i piedi sul ghiaccio. Il suo genio era, evidentemente, originario della Siberia, e non temeva i raffreddori.

Il genio di Gluck, invece, odiava i luoghi chiusi e per rivelarsi obbligava il celebre compositore a portare il suo piano in mezzo ad un prato.

Il genio di Bossuet non usciva dal suo guscio se non lo si covava tepidamente come un uovo. Infatti Bossuet non poteva nulla concepire se non si avviluppava la testa con panni caldi.

Un altro genio freddoloso, che temeva la tosse, era quello di Milton, il quale, poveretto, per poter scrivere era obbligato a coprirsi con una coperta di lana anche in estate. Si capisce così come egli abbia scritto il *Paradiso perduto*. Sotto una coperta di lana in luglio aveva, poveretto, la visione di essere sceso all'inferno!

Il genio di Zola, come quello di Goethe, non ama la luce naturale. Vuole un lume. Evidentemente è prossimo parente di un azionista del gas e del « re del petrolio » americano.

Il genio di Byron era un ghiottone e non si arrendeva appena se il celebre poeta non si empiva le tasche di tartufi.

In quanto al mio genio devo, evidentemente, appartenere a qualche famiglia di ex-banchieri perchè non viene se prima non gli faccio vedere, uno dopo l'altro, cento biglietti da mille.

Quando i miei lettori non trovano la *Vita*, non stiano dunque a cercare il motivo. Gli è semplicemente perchè quel giorno mi sono dimenticato, senza volerlo, di mettere nel portafogli le centomila lire.

E' una cosa che può succedere a tutti.

***

Per la raccolta.

L'Unione Liberale di Terni (mandatami gentilmente da un assiduo) rivolge complimenti ed auguri al signor Fabrio Passaglia, il quale ha testè riaperto un caffè-pasticceria.

E per dimostrare che i complimenti sono meritati, basterà dire che il signor Passaglia non solo smercia bibite e pasticcini di prima qualità, ma accetta altresì, come dice l'*Unione*, « commissioni per matrimoni e battesimi a prezzi onestissimi ».

M'immagino facilmente qualche dialoghetto.

— Ti posso offrire un caffè?

— Grazie, l'ho già preso.

— Vieni a prendere un vermouth allora.

— No, grazie, non ne bevo mai.

— Insomma, prendi qualche cosa.

— Bah! per farti piacere verrò a commissionare un matrimonio.

Altro avventore.

— Favorisca una bottiglia di barbera e un battesimo.

— Eccolo servito. Barbera di prima qualità.

— E il battesimo?

— Lo troverà nella bottiglia.

***

La penultima.

L'amico dell'oste. — Oste, tu hai lasciato andar via quell'avventore senza pagare il conto del pranzo. E se poi se ne dimenticasse?

L'oste. — Non temere; il pranzo che gli ho dato gli resterà sullo stomaco per parecchi giorni e non se ne dimenticherà facilmente.

***

L'ultima.

Si parla della *Francesca* di D'Annunzio.

— Non si è mai veduta una più rumorosa *réclame* anticipata.

— E dire che Dante ha scritto il suo poema alla chetichella. Tant'è che noi l'abbiamo saputo sei secoli dopo!.....

Io per tutti.

Un'operazione di polizia finita assai male.

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 15,20:

I carabinieri del Comune di Cammarata (provincia di Girgenti) avevano saputo da alcuni confidenti che nella casa di una donna di facili costumi si trovava ricoverato il famigerato bandito Varsalona. Ritenendo che costui si [illegible] gozzovigliare in quella casa con una combriccola di giovinastri — secondo il deposto dei confidenti, — i carabinieri circondarono la casa, ed alcuni di essi entrarono.

I carabinieri rimasti fuori, visti però tre individui che si accingevano a fuggire da una finestra, fecero contro di loro una scarica, uccidendo uno di essi e ferendo gravemente gli altri due.

Ma dopo si dovette constatare che in quella casa si erano riuniti soltanto parecchi giovinastri per giocare alle carte.

Il fatto ha prodotto un'assai viva impressione in quella cittadina.

Il bandito fu ricercato invano dai carabinieri, che sono stati certamente ingannati dai confidenti.

Lo scoppio di una cassa di polvere.

Ci telegrafano da Verona, 14, ore 13,55:

A Castelcerino, frazione di Soave, in seguito allo scoppio improvviso di una cassa di polvere, rimasero gravemente feriti tre contadini. Andarono sopraluogo le Autorità giudiziarie.

Tentato omicidio per gelosia.

Ci telegrafano da Piacenza, 14, ore 18,50:

A [illegible], per ragioni di gelosia, il proprietario Chiappponi sparava una fucilata contro la sua ex-fidanzata, la quale si trovava in compagnia della madre e del nuovo fidanzato. La madre cadde ferita.

SPORT

Ciclismo.

La corsa dei sei giorni.

Una serie di cadute — Gravi conseguenze. Nuovi ritirati — Dopo 130 ore.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 17:

I corridori europei Chevalier e Fischer, in seguito ad una caduta fatta ieri, hanno dovuto abbandonare, la gara, sono quindi rimasti i seguenti europei: Frédéric, Jaeck, Teddy, Hale e Mac Laren.

Fischer nella caduta riportò la rottura di una clavicola; Chevalier riportò ferite meno gravi, ma dovette pure rinunciare alla corsa. Mentre egli si ritirava dalla pista per il solito riposo, si scontrò con Mac Lean; entrambi caddero. Fischer, Frédéric e Hale, che seguivano, tentando schivarli, caddero pure. I corridori Hale, Mac Lean e Frédéric però poterono rimettersi subito in sella.

Durante la notte scorsa si verificarono altre gravi cadute. Lo *stayer* americano Julius, compagno di Lawson si è rotto una clavicola.

Lo *sport* durante la notte scorsa (venerdì-sabato) fu eccezionale; la velocità raggiunta dai concorrenti fu veramente sorprendente. Mac Eachern, il compagno di Walthour, ha stancato tutti gli avversari, distaccandoli frequentemente e sempre felicemente. Stamane Walthour, che lo sostituì, salvò la posizione. Durante la mattinata, invece, i nuovi concorrenti moderarono assai la velocità, cedendo riservare ogni sforzo per le ultime ore.

Eccovi la posizione delle *équipes* rimaste in gara dopo 130 ore di marcia, cioè alle ore 10 di stamane (5 giorni, 5 notti e 10 ore):

Sono in testa Butler-Mac Lean, seguiti da Walthour-Mac Eachern, Munroe-Newkirk, Maya-Wilson, Babcock-Turville. Hanno coperto chilometri 2183. Vengono poi King-Sam Nelson a tre giri di pista, Teddy Hale-Mac Laren a sei giri, Frédéric-Jaeck a trenta.

Ieri sera, mentre continuava la gara dei 6 giorni, Gougoltz batteva di undici giri di pista il corridore Leander in un *match poursuite*.

In una gara di velocità Freeman batteva Kimble e Fenn.

La corsa dei 6 giorni terminerà stasera alle ore 22. Grande è l'aspettativa.

Lotta.

Il campionato mondiale a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 12,10:

Eccovi gli ultimi risultati delle prove svoltesi fra i concorrenti alla *poule* finale: Hackenschmidt ha atterrato facilmente Vervet, e Constant le Boucher ha atterrato il tedesco Hitzler.

Nel Collegio di Cherasco.

Una viva protesta contro le pressioni governative.

Da molte parti del Collegio ci giungono lettere di protesta contro le pressioni che il Governo eserciterebbe in questa lotta a favore di un candidato, e ci si scrive che ciò non è tanto dovuto al ministro dell'interno quanto ad un altro uomo politico della provincia, il quale, anche in recenti occasioni, ha voluto prendere una parte non molto simpatica in una recentissima elezione. Se le cose così stanno, noi ci rivolgiamo all'on. Giolitti affinchè voglia impedire che altri dia ordini in cose che riguardano direttamente il suo dicastero. Intanto pubblichiamo la seguente vibratissima protesta inviata da parecchi elettori di La Morra a S. E. l'on. Zanardelli:

« La Morra, 13 dicembre 1901.

« I sottoscritti, a nome anche di altri molti elettori del Collegio di Cherasco, del Comune di La Morra, fidenti nel liberale indirizzo alla cosa pubblica sempre professato da Vostra Eccellenza, protestano contro l'aperta, occulta ed attesa ingerenza governativa nelle elezioni politiche, senza che nulla assolutamente possa giustificare la permanenza di delegati, sino dalla data del decreto, scorrazzanti il Collegio col candidato e con persone di dubbia fama in alberghi, violatori delle disposizioni di legge, quasi che i nostri Comuni siano diventati covi di gente disonesta e corrotta. Altamente richiamandone a Vostra Eccellenza, pel bene stesso delle patrie istituzioni, così minate dai partiti sovversivi, e che da tali sistemi traggono giustamente buon giuoco per ottenere affigliati al partito, si riservano di presentare proteste comprovanti le intimidazioni di delegati di pubblica sicurezza ad impiegati governativi e a liberi cittadini, la permanenza di suoi ispettori in Uffici governativi senza risultanza di bisogni, promesse di favori amministrativi, chiamate di elettori e di sindaci presso Prefetture perchè votino il loro candidato. Sperando che sia per cessare tale sfacciata ingerenza, ossequiamo sentitamente Vostra Eccellenza.

« *Borgogno Luigi*, assessore; *Drilaterre*, avvocato; *Bosco Giuseppe*, assessore; *Bugliotti Celestino*, farmacista, assessore; *Ascheri cav. Giacomo*; *Oberto Giacomo*, proprietario; *Donadei cav. dott. Michele*. »

***

Riassumiamo le varie corrispondenze che riceviamo pro e contro i due candidati, poichè noi in questa lotta vogliamo rimanere assolutamente neutrali:

Da Serravalle Langhe ci scrivono che in questo paese la candidatura Carrocci avrà larghissimo appoggio di voti; che, per iniziativa del sindaco e di varii elettori influenti, è indetta pel 19 corrente una riunione elettorale, ove è messaggiero il cav. Carrocci esporrà il programma; alle ore 14 vi sarà un banchetto, le cui adesioni arrivano già a parecchie centinaia. Da Cherasco, invece, ci scrivono che in questo paese avrà l'unanimità dei voti il cavaliere Chiesa, anche perchè la popolazione è stomacata dalle pressioni governative. Ieri fu il cav. Tarditi, di La Morra, che si dimise; oggi il signor Fornaseri, assessore comunale di Narzole, presidente della Congregazione di carità e vice-conciliatore, si è dimesso da tali cariche.

Ingombro di merci alla stazione di Genova-Brignole.

La Divisione dell'esercizio della Mediterranea comunica che, per la notevole affluenza di arrivi alla stazione Genova-Brignole, essa si trova ingombra, e si è dovuto quindi disporre che pel 16 e 17 dicembre tutte le stazioni del primo compartimento della Rete Mediterranea sospendano l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità, tanto a vagone completo quanto a piccole partite, colà destinate.

Leggete in quarta pagina

Dalla coppa alle labbra.

Altri fasti delle Amministrazioni palermitane.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 14, ore 24.

Seguito a spigolare nella relazione della Commissione d'inchiesta di Palermo.

Il lavoro è veramente accurato ed esauriente, malgrado che la Commissione abbia dovuto molto lottare con la indifferenza del pubblico.

E' caratteristico notare a questo proposito come la Commissione credesse corretto ed opportuno chiamare innanzi a sè quali testimoni quelli che — specialmente dei partiti avanzati — avevano rivolto più fiere accuse alle Amministrazioni municipali; ma degli accusatori invitati ad esporre le loro ragioni pochissimi si presentarono, anzi soltanto il Tasca, l'avvocato Canellani e il prof. Impallomeni. Gli altri, ed erano parecchi, non fecero neppur sapere di aver ricevuto l'invito.

L'INCREMENTO DELLE SPESE.

Se il Comune di Palermo a ragione poteva dirsi il *Comune degli impiegati*, se ne può arguire che questi avessero saputo farsi una bella posizione a carico dei contribuenti. Tale infatti è la realtà.

La semplice statistica delle spese per il personale dimostra come dal 1880 al 1899 si fosse tutto più che raddoppiato: da una spesa, infatti, di 200,000 lire, si era salito a una di oltre 500,000.

E per questo personale, che costava tanto, la *licenza elementare* era spesso l'unico titolo comprovante gli studi fatti. Nè si deve tralasciare che alcuni degli impiegati assunti in tal modo in ufficio non erano immuni da condanne penali. Per esempio: un sorvegliante di polizia urbana, assunto per biglietto dell'allora sindaco Sichiloro, nel 1881, fu condannato a sei mesi di reclusione per furto; un cursore straordinario fu condannato a 6 mesi per correità in truffa.

E tuttavia al personale così reclutato si accordava colla più grande liberalità una serie mai interrotta di gratificazioni. Così la somma di queste da L. 53,030 nel 1890, salirono nel 1899 a L. 96,000, senza contare i casi straordinari, in occasione dei quali si largheggiò molto di più. Nel 1893, ad esempio, anno in cui si ebbero pochi casi di colera, furono distribuite lire 148,573.10 di gratificazioni. Non basta: la relazione, fra molti altri casi, ricorda questo: nel 1887 agli impiegati dell'Ufficio tecnico di finanza furono date per ciascuno gratificazioni di lire 5000, di [illegible] e perfino di [illegible] lire.

I FASTI DELL'UFFICIO DI STATO CIVILE.

Già sapete che l'Ufficio dello Stato civile fu sempre la sede di sollecitatori d'ogni specie, di arruffoni, di venditori di false testimonianze, di scrocconi provenienti dai più bassi fondi sociali.

Tra i molti rilevati dalla Commissione se ne citano i seguenti:

1. Al 20 maggio 18[illegible] il Tribunale civile e penale di Palermo condannava a 5 anni di reclusione Palumbo, Caccamo, Borgino.

Il Palumbo era l'interessato per cui furono *procurati e falsificati*: un atto di stato libero e un certificato penale di certi affaristi che bazzicavano nell'Ufficio di Stato civile, Caccamo e Borgino. Nel processo era stato coinvolto l'impiegato Donato, che venne però prosciolto dalle accuse.

E' notevole intanto che il Caccamo veniva sussidiato, a quando a quando, dagli amministratori del Comune; ma è notevole del pari che il rappresentante del Pubblico Ministero, nella disamina del reato fatta in pubblico dibattimento, [illegible] l'Ufficio di Stato civile, chiamandolo *associazione di malfattori*.

2. Con sentenza del 31 agosto 1900 il Tribunale Penale condannava a 38 giorni di reclusione l'impiegato dello Stato Civile signor Parrese, per aver fornito a Giuseppe Reggio una copia dell'atto di nascita *non conforme all'originale*. Eppure di questo provvedimento a carico del Parrese nulla riferì l'Ufficio di Stato civile al sindaco; data la sentenza, nessun provvedimento disciplinare fu preso a carico del Parrese, che fu mantenuto nell'ufficio.

PREVENTIVI SBAGLIATI.

Qui i fatti sono veramente tipici.

« Il Politeama — nota il relatore — progettato per 600,000 lire, è costato tre milioni; il teatro Massimo, preventivato per 2,450,000 lire, venne a costare *sette milioni*. Si dedicarono, dunque, dieci milioni a fabbricare due teatri in una città in cui manca un ospedale civile civilmente dotato! »

Pel risanamento, la relazione dimostra con un'ampia esposizione dei risultati ottenuti mercè la speciale inchiesta eseguita, che, mentre i lavori finora fatti non rappresentavano, per i risultati conseguiti, che l'inizio della grande opera, il Comune vi ha già consumato una somma complessiva di lire 10,151,975, di cui 9,716,335 lire per le opere di risanamento e lire 435,640 per la fognatura; e che, secondo i progetti approvati, le opere ancora da eseguire richiedono una spesa di lire 27,656,000, mentre il Comune non può disporre, per questo fondo, che di lire 17,365,397.

LE RESPONSABILITA'.

QUARANTAMILA LIRE PER RICEVERE CRISPI.

Sono gravi. Per quanto responsabilità di corruzione vere e proprie non si siano accertate.

Per ciò che riguarda poi i rapporti degli amministratori con le Società concessionarie dei servizi pubblici, la Commissione deplora che le Amministrazioni, in generale, abbiano fatto dei *cattivi contratti*, ma soggiunge non essere risultato che quei cattivi contratti, approvati, del resto, dall'Autorità tutoria, siano stati l'effetto della corruzione degli amministratori.

« A tale riguardo — dice la relazione — sono mancate totalmente non solo le prove e gli indizi, ma persino le accuse e le denuncie. »

« Però — prosegue il relatore — non si può con la medesima sicurezza affermare della transazione del 1898 con l'Impresa del gas e della convenzione suppletiva del 1897 con la Società costruttrice dell'acquedotto di Scillato, per i quali atti gli animi dei componenti la Commissione non hanno potuto chiudersi interamente sulle prime agli assalti dei dubbi e dei sospetti. »

Tuttavia anche quei dubbi e sospetti rimasero, nel seguito delle indagini, generici e senza prova.

Però le responsabilità di varia genere [illegible] sempre gravi a carico specialmente delle Amministrazioni Verdura, Turrisi, Oliveri e Ugo.

La seconda Amministrazione Verdura, per esempio, che fu creatrice di storni fortunati, spese L. 40,000 per ricevere l'on. Crispi.

L'AZIONE DEL GOVERNO.

Significanti sono le parole che la Commissione usa a questo riguardo nelle sue conclusioni generali.

« Occorre constatare che lo stato d'animo della grande maggioranza del popolo, il quale informa tutto l'ambiente, è quello di una profonda sfiducia nella legge considerata come tutela e protezione dei deboli contro i forti, sfiducia la quale, per converso, mina e fa decrescere ogni giorno più l'ossequio e il rispetto alla legge come forza imperativa, distruggendo in tal modo quasi interamente nelle masse quel sentimento di legalità che è, per così dire, l'anima e la prima condizione del normale funzionamento dei liberi ordinamenti moderni.

« Non è questo il luogo per ricercare le cause di tale fenomeno di psicologia sociale, disgraziatamente molto esteso in Italia, dove più, dove meno intenso. Trattasi di cause complesse e che d'altronde sono state molte volte autorevolmente esaminate ed analizzate. Vi è chi vorrebbe dare tutta la colpa alle Amministrazioni ed ai Governi, affermando che sono essi i grandi corruttori dell'anima popolare, come quelli che piegano la legge ai loro fini politici. Ma, quantunque in quest'affermazione vi sia senza dubbio alcun che di eccessivo, non dovendosi dimenticare che l'attitudine dei Governi è in buona parte determinata dalla natura degli ambienti in cui spiegano la loro azione, bisogna convenire che l'azione governativa a Palermo non è sempre stata educatrice e che specialmente l'Autorità prefettizia ha talvolta gravemente trascurati i suoi obblighi di controllo e di vigilanza sull'Amministrazione comunale. Sarebbe troppo lungo dire qui le ragioni di simile trascuranza, le quali si riannodano ai problemi fondamentali di tutto il nostro assetto politico e amministrativo.

« Certo è vano sperare il miglioramento della

Amministrazioni locali, se l'esempio del rispetto alla legge e della fermezza nel farlo osservare non scenda dall'alto, e se inoltre i rappresentanti del Governo nelle provincie non sono posti in grado di esercitare in modo sicuro, effettivo e continuo quel controllo legale e contabile sugli enti locali, che la legge loro commette. »

REATI E PENE

Il processo per la donna tagliata a pezzi

(Per dispaccio alla Stampa).

Verona, 14 dicembre.

Udienza antimeridiana.

Un pubblico numeroso stamane assiste al dibattimento.

Il Tribunale entra alle 10; mancano però il querelato e il querelante.

Continua la sua arringa l'avv. *Musatti*.

Dice che il tentativo di procurato aborto venne provato dalle circostanze dimostrate ieri. « La Parte civile si sforza di dimostrare che il tenente non poteva procurare l'aborto dell'Isolina perchè egli non l'aveva resa incinta, ma dal processo risultò che effettivamente l'Isolina era incinta del Trivulzio. »

Narra poi la storia degli amori dell'Isolina, prima col tenente Petrini, poi con un capitano; da ultimo col Trivulzio. Il tenente medico tentò di farsi un'amante dell'Isolina, ma questa rifiutò, perchè era già amante del Trivulzio.

Parla poi lungamente sulle perizie mediche, concludendo che mancano gli elementi indispensabili per stabilire l'epoca della gravidanza.

Voglia le deposizioni della Bonomelli, del Bernardi, dello Zampieri, e narra le insistenze fatte dal tenente per ottenere il consenso dell'Isolina nel liberarla, e narra anche le riluttanze della Isolina che, sebbene traviata, sentiva l'orgoglio della maternità.

Il *Pubblico Ministero* presenta una lettera della zia della Giselle Dobarchea, tramite ragli dal Ministero degli esteri.

Gli avvocati si accordano sulla lettura della lettera. In essa il firmatario dice che, dimostrati con certezza l'onestà e il candore della Giselle, è inutile voler far credere che essa possa essere stata intima confidente dell'Isolina. « Continuando questo sistema di persecuzione — dice lo scrivente — si provocherebbe l'indignazione di tutte le donne oneste e della stampa francese. » *(Il pubblico ride)*

Finita la lettura l'avv. *Musatti* passa a dimostrare il secondo capo di imputazione fatto al Trivulzio. Voglia la deposizione del Carazzato, del trattore Tatta e del cameriere Gobbi circa l'affare della *Trattoria del Chiodo*.

Sono le 12 e l'udienza è sospesa.

Udienza pomeridiana.

All'udienza pomeridiana manca l'on. Tedeschini, che è partito per Roma.

L'avv. *Musatti* esamina la deposizione del questore Cacciatori, che dice di essere ancora convinto della colpabilità del Trivulzio nel tentato aborto. Voglia poi le deposizioni degli altri testi.

Un vivace battibecco fra gli avvocati.

Ad un certo punto in cui il Musatti parla alla deposizione del teste Fiorio, l'avv. *Paroli*, interrompendolo, esclama: « No, dica la verità! »

Musatti: « Ella non mi interrompa e stia al suo posto! »

Paroli: « Non posso tollerare! »

Musatti: « Rischi le sue rettifiche alla sua arringa! »

Paroli: « Ma dica la verità! »

Borciani: « E voi siete educato! »

Bortolotti: « Prima di tutto non è permesso dire ad un collega: « Dite la verità! »

Paroli: « Dico quel che mi piace, di fronte alla vostra malafede! »

Bortolotti: « La malafede è vostra! »

Borciani: « Siete senza educazione! »

Paroli seguita ad urlare.

Musatti: « Vi bruciano i fatti! Vi bruciano! Vi scottano! Tenetevelil! »

Borciani continua a gridare: « Compatitelì! La verità vi scottano, per troppo! »

Il *presidente* lo richiama.

Paroli grida a Borciani: « Quando un collega vi dice, se incorrete in inesattezze, di fare tutte le rettifiche nelle vostre arringhe, merita rispetto, avete capito? »

Il presidente, davanti a questo rumoroso incidente, si ritira. Il pubblico però si mantiene calmo.

Rientra il Tribunale. Il *presidente* fa leggere dal cancelliere la deposizione di Fiorio, che diede luogo all'incidente. Dagli appunti del cancelliere risulta che Fiorio, richiamato, disse di aver saputo di altri rapporti corsi tra il tenente e Matilde Olivieri.

Pagani-Cesa rettifica quanto sta scritto nel verbale d'udienza, rimettendosi all'attenzione ed alla diligenza scrupolosa del Collegio del Tribunale.

Tescki, Pubblico Ministero, interviene per mettere la calma.

Pare che il Trivulzio abbia pronunziato qualche parola vivace contro qualcuno. Ciò fa scattare ancora l'avv. Capesle, e succede un pandemonio che dura parecchi minuti. Il presidente fa sgombrare la sala. In un attimo giungono guardie, carabinieri e delegati.

Il giudice Arlini legge le sue annotazioni, dalle quali risulta che Fiorio affermò che di sua scienza non sapeva nulla dei rapporti tra il Trivulzio e il Tedeschini. Dietro rilievi della Parte civile, l'avvocato Borciani domanda che venga sentito su questa circostanza il teste Fiorio. La Parte civile si oppone. Borciani fa notare al Tribunale che prima di chiudere i dibattimenti con accordo delle Parti si licenziarono i testi, salvo a richiamarli. La Parte civile insiste nella sua opposizione. Borciani insiste, e ne fa formale domanda. Per accordo delle Parti, l'incidente sarà risolto prima della fine della seduta; frattanto si fa rientrare il pubblico.

L'avv. *Musatti* ripiglia la sua arringa, dimostrando come il teste Sitara sia falso. Insorge contro il Sitara, che pubblicamente insinuò di pressioni subite dal giudice istruttore, magistrato integerrimo. Esamina le rivelazioni Secaretti, di Legnago.

Passa poi in esame tutte le circostanze che delineano il contegno del Trivulzio prima e dopo il fatto: circostanze che sono suffragate dalle deposizioni di alcuni testi.

L'oratore prosegue lungamente, e chiude chiedendo l'assoluzione del Tedeschini.

L'incidente sollevato nell'udienza d'oggi sarà risolto lunedì.

L'udienza è tolta.

L'uccisore del professore Berlioz condannato alla reclusione.

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 22:

Oggi, alle Assise di Trapani, veniva condannato a 30 anni di reclusione l'avv. Alfano, direttore del giornaletto settimanale *Papiol*, che l'anno scorso, in una pubblica via, uccideva con una rivoltellata il prof. Berlioz, redattore del giornale *L'Ora*.

Per l'omicidio a Valfenera.

n. c. ci scrive da Casale Monferrato, 13:

Ieri e oggi è comparso davanti ai giurati, in questa Corte d'Assise, Cardona Domenico, ventenne, di Valfenera d'Asti, imputato di omicidio volontario, di lesione personale volontaria e di minaccia a mano armata.

I giurati gli accordarono le attenuanti perchè era in istato di semi-ubbriachezza, e la Corte, avuto riguardo alla sua minore età, condannava il Cardona alla pena della reclusione per anni 5, mesi 5, giorni 20, ai danni verso le Parti lese ed alla provvisionale di L. 5000 agli eredi del Marocco e di L. 200 al Borgnino.

Arti e Scienze

Esposizione di ventagli e di cartoline.

Firenze, 14 *(Stefani)*. — Nel pomeriggio, alla presenza del Conte di Torino e coll'intervento delle Autorità e di numerosi invitati, tra cui molte signore, si è inaugurata l'Esposizione dei ventagli e cartoline illustrate. Il Conte di Torino ammirò le splendide collezioni esposte.

La beneficenza di un tenore.

Ci telegrafano da Trieste, 14, ore 23,55:

Al politeama Elisir il tenore Caruso cantò a vantaggio della beneficenza italiana. L'incasso ascese a 16 mila lire. Il teatro era affollatissimo. Il Caruso suscitò l'entusiasmo.

La riapertura del teatro Vittorio con « Aida ». — Non ho mai pensato che un teatro popolare debba raggiungere negli spettacoli la perfezione; ma sono convinto — e la tale convinzione ho la quasi certezza di essere seguito dai più — che per le opere consacrate dal tempo si debbano rispettare le buone tradizioni lasciate fra noi da precedenti saggi popolari.

Ed è per questo che non posso registrare un successo artistico per l'*Aida*, presentata ieri alla riapertura del simpatico ritrovo di via Rossini.

Decorato gli ambienti con gusto più o meno problematico, riuscite le disposizioni interne dell'edifizio, raccogliere una falange di istrumentisti ottimi, son tutte cose degne di elogio; ma esse non possono nè potranno mai far perdonare la insufficienza di alcuni artisti di canto e la concertazione deficiente.

Non sarebbe difficile in ore ro la pila e notare negli esecutori di *Aida* un mondo di buone qualità nascoste. Così si potrebbe far rilevare a vantaggio del tenore Giovanni Lazzarelli una certa potenza di voce negli acuti; a lode della protagonista Gina Perfumo e di Longobardi *Amneris* alcuni momenti felici: e includendo che tutti si troverebbero a pieno agio in altri spartiti.

Sennonchè tali pietose scappatoie non potrebbero mutare l'impressione ed il giudizio finale; onde, non volendo fare il profeta per saggi futuri, mi limito a constatare che nello spartito verdiano gli apparecchi ieri sera veramente inferiori, talora assolutamente insufficienti. Il solo baritono Albinolo sembrò incarnare un Amonasro degno di lode; e volentieri lo noto, felice di ripetere lusinghiero in un'apprezzamento.

Applausi più larghi ai applausi fu una parte di spettatori che, lottando con le disapprovazioni di molti, vollero gli artisti alla ribalta. Come si vede, il piacere è una cosa tutta personale....

Per la cronaca aggiungerò che la sala era affollata di pubblico elegantissimo. Gremita la seconda galleria; strapieno di uditorio il primo.

E durante gli intermezzi la folla si riversava nei corridoi, ampliamenti, ammirando la ricca illuminazione profusa nel teatro. Per ciò che concerne il fuoco poco se ne vide per la sala, freddo, non atti atto a favorire gli entusiasmi!

Per questa sera, seconda di *Aida*, auguro maggiore sicurezza agli artisti e maggior calore all'ambiente.

L'orchestra, che conta i migliori elementi nostri, raccolta dalla Associazione orchestrale torinese, era diretta dal maestro A. Lozzatti.

I. a. v.

Accademia « Stefano Tempia ». — La sera di lunedì, 16 dicembre, ad ore 21, questa ottima accolta corale festeggerà il 25.o anniversario della sua fondazione con un concerto assai interessante, cui precederà la lettura di una relazione del dottor cav. Giuseppe Roberti.

Ecco un saggio che attirerà gli amanti dell'Arte sacra. Nel programma si trovano opere di Marcello, Tempia, Roberti, Therimigna.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il N. 1136.

L'esposizione dei nostri doni.

Sotto la Galleria Subalpina, in una chiara, vasta vetrina, ad incominciare dalle ore 10 di oggi, avrà luogo l'esposizione dei premi che la « Stampa » offre ai suoi abbonati.

Il pubblico così potrà a suo agio esaminare e rilevare tutta l'importanza, la ricchezza, il valore di questi doni, tra cui figurano dei veri capolavori dell'arte meccanica, della scultura, della pittura, e quanto di meglio si può immaginare o per l'arredamento di un salotto, o per l'ornamento di una tavola, o per un regalo ad una signora.

Le condizioni per concorrere al sorteggio di tali premi eccezionali sono note.

Il pubblico può prendere l'abbonamento alla *Stampa* (Lire 16 50, per mesi dodici), sotto la stessa Galleria Subalpina, presso la Libreria Streglio.

Il gravissimo investimento ferroviario di ieri sera.

Poco dopo le ore 21 di ieri sera, al passaggio a livello dello stradale di Ciorgnà (ferrovia di Milano, casello N. 6), la macchina di un treno merci proveniente da Settimo e diretto a Torino investì un carro tirato da una mula, che ivi transitava (insieme ad altri quattro carri), diretto a San Giusto Canavese.

Per la violenza dell'urto, i finimenti si strapparono, lasciando la mula incolume fuori del binario. Il carro, sul quale stava seduta certa Zanna Maria, d'anni 40, venne sospinto per un tratto di oltre 30 metri e gettato poi sopra la banchina laterale, ridotto completamente in pezzi!

La povera Zanna, nella caduta fu travolta dal carro, e riportò la frattura della scatola cranica.

Soccorsa da alcune persone, accorse al rumore ed alle grida, l'infelice venne trasportata nel vicino casello del guardiano ferroviario. Quivi le guardie municipali la medicarono col preparato antisettico, indi, con tutte le cautele possibili, venne adagiata in una vettura e trasportata all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverata.

I sanitari la giudicarono in pericolo di vita. Il fratello della Zanna, che guidava il carro a mano, rimase illeso.

Stamane venne arrestato il guardiano ferroviario Torre Domenico, ritenuto responsabile dell'avvenuta disgrazia, avendo lasciato aperti i cancelli del passaggio a livello mentre già era segnalato l'arrivo del treno.

La Regina vedova a Moncalieri. — Ci scrivono da Moncalieri, 14:

Proveniente da Stupinigi, oggi, alle ore 15,15, S. M. la regina Margherita recavasi al R. Collegio Carlo Alberto. Ricevuta alla porta d'ingresso dal rettore rev. padre Mantica e dagli altri reverendi padri e dai convittori, essa visitava minutamente tutti i locali del collegio, non ha l'osservatorio; quindi nell'ampio salone assisteva ad un scelto concerto ed alla recita di gentili poesie di omaggio da parte di alcuni convittori.

Poscia si recò nella cappella interna ad assistere alla funzione religiosa, e dopo di avere espresso al rettore il suo alto compiacimento, salutata come al suo arrivo dai concerti della Banda locale *l'Unione Filarmonica*, S. M. ripartì per Stupinigi.

La folla acclamò a lungo la Regina madre.

La Regina vedova a Roma. — La regina Margherita lascierà domani, lunedì, la residenza di Stupinigi per portarsi alla Capitale.

Secondo le nostre informazioni (chè il preciso orario del treno speciale non è ancora stabilito), l'augusta donna partirebbe verso le ore 16,30 dal castello di Stupinigi in carrozza, per muovere poi da Torino circa alle 18.

La Regina vedova sarà martedì mattina ricevuta dai Sovrani alla stazione di Roma.

Una messa di « Requiem » a Superga. — Ieri mattina nella cripta sotterranea di Superga venne celebrata una Messa funebre in memoria del principe Eugenio di Savoia-Carignano. Assisteva anche il nipote del defunto, principe Massimo, di Roma, venuto espressamente a Torino.

Per la soverchia abbondanza di materie siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo *Mezzogno rircate*, di cui però i lettori troveranno certamente il seguito domani.

Una rapina e tre arresti. — Il giorno 7 corrente il negoziante di verdura Barale Pietro, residente in Ginevra, giunse a Torino per sbrigare alcuni suoi affari.

Nella sera dello stesso giorno egli trovò certo Biglia Carlo, d'anni 34, meccanico, sua conoscente, ed insieme si recarono a bere una bottiglia nel *Caffè Barone*, in via Garibaldi.

Dopo aver bevuto, il Barale estrasse dal portafogli un biglietto da L. 100 per pagare. Il Biglia tentò di strapparglielo di mano, ma non vi riuscì. Allora si alzò e, mentre con una mano gli chiuse gli occhi, coll'altra gettò di portafogli il portafogli. Non contentosi però riuscito nemmeno questa volta, egli sparve, ridendo, che aveva voluto *chiarare*.

Il Barale finì di accettare questa spiegazione, ma poco rassicurato, uscito di caffè e si avviò alla stazione di Porta Nuova, col proposito di partire coll'ultimo treno di Francia delle ore 24. Essendo però giunto alla stazione quando il treno era già partito, si diresse verso il *Caffè della Borsa*.

Strada facendo, incontrò nuovamente il Biglia con altri due individui, che egli aveva già veduti al *Caffè Barone*. I tre lo circondarono e fermarono chiedendogli conto del portafoglio. Indi uno, il Barale, estrasse un portafoglio vuoto, che poi sparve in tasca, urlando con loro. Poscia si allontanò.

Fatta poco strada però, vide una guardia di P. S. e vi narrò l'accaduto. L'agente raggiunto i tre e riuscì ad arrestare il Biglia; gli altri due si allontanarono invece tranquillo.

Ieri sera però vennero entrambi nelle tracce degli agenti e furono tradotti in Questura, a fare compagnia all'amico.

Essi sono certo Giovannini Giuseppe, d'anni 19, e Bronzini Felice, della stessa età.

[illegible] — L'orefice Boero Francesco, con negozio in via Roma, 3, domandò che ieri, verso le ore 17, uno sconosciuto, qualificatosi per l'ing. Desimoni abitante al N. 12 di via Lagrange, si presentò nel suo negozio, e, col pretesto di fare un acquisto, riuscì a rubargli una spilla d'oro con brillanti del valore di L. 460.

Furto di [illegible] e arresto d'uno dei ladri. — Verso le ore 12 di ieri si presentò alla caserma delle guardie municipali alla Madonna del Pilone certo Armellino Giuseppe, d'anni 31, lavandaio, abitante nel vicino Comune di San Mauro Torinese, denunziando alle guardie un giovanotto gli era stato, che si qualificò per Ghirotti Giovanni, fu ieri disoccupato. L'Armellino narrò che il Ghirotti, in compagnia di altri tre giovinastri, passando presso la sua abitazione, nel Comune di San Mauro, gli avevano rubato alcuni effetti di biancheria messi ad asciugare in un prato. Il lavandaio, accortosi che, appena accortosi del furto, aveva inseguito i ladruncoli ed era riuscito a fermare il solo Ghirotti, mentre gli altri si erano eclissati; ma non lo aveva più ritrovati, poichè la biancheria rubata era caduta a riasperarla, credendo i ladri durante la corsa accorta via.

Il Ghirotti venne accompagnato alla Questura, dove fu trattenuto in arresto.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del 24.o fanteria darà concerto oggi, in piazza San Carlo, dalle ore 15 alle 16,30, col seguente programma:

1. Marcia *Delfi*, Planquette — 2. Mazurka *Festa del Reale*, Fanti — 3. Coro, scena e concertazione *Aida*, Verdi — 4. Capriccio *Moraima*, Espinosa — 5. Atto quinto *Faust*, Gounod.

STATO CIVILE DI TORINO.

14 dicembre 1901.

NASCITE: 15, cioè maschi 6, femmine 9.

MATRIMONI: Anchieri Lorenzo con Casavo Eleus — Cavero Feliciano con Appiotti Caterina — Cavallotti Giovanni con Stura Ermelinda — Gianda Carlo con Manca Vincenza — Giordano Giuseppe con Baratin Clementa — Isolato G. B. con Campia Maria Teresa — Pautasso Alessandro e Vagnone Margherita — Tabusso avv. Odilio con Bellino Elvira.

MORTI: Cauplevre Gauer, n. Marinelli, d'anni 22, di Torino, nubile, via Amedeo Avogadro, 21. Fabbri Giulia, id. 23, di Torino, sarta, piazza Porta Palazzo, 2.

Perino Beatrice, id. 31, di Traunella, levatrice, via San Massimo, 45.

Rampietra Giovanni, id. 82, albergatore, via Madama Vittoria, 20.

Gianotta Domenica nata Allfredi, id. 61, di San Benigno, casalinga, corso Regina, 20.

Perino Teresa nata Marcianò, id. 67, di Favria, agiata, corso Regina Margherita, 131.

Turina cav. uff. ing. Leone, id. 55, di Fenestrelle, amministr. propr. Crediti Cavour, via Baretti, 19.

Nigra Michele, id. 75, di Torino, contadino, stradale Casale, 211.

Denoyer Giovanni, id. 75, di Vercelli, ispettore ferrovie a riposo, stradale Moncalieri, 213.

Tragolo Giuseppe, id. 70, di San Benigno Canavese, contadino, stradale Lanzo, 765.

Ricchiardino Seconda, id. 73, di Saluzzo, sarta.

Sessato Domenico, id. 27, di Palermo, sold. 24.o f.

Ferrero M. (r.) n. Ponsetti, id. 76, di Giaveno, serv.

Franza Francesca n. Campia, id. 44, di Marello.

Canavero Pietro, id. 30, di Ceva, tipografo.

Bianchi Adele (r.) n. Perolo, id. 62, di Biella.

Salomone Vitt. Giut., id. 18, di Pecetto Torinese.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 13 al 14 dicembre:

Amici nobile Francesco, capitano carabinieri, con Ceva di Nuceto contessa Elisabetta.

Vinello Carlo, orefice	con	Fisedo Caterina, ortol.
Rubino Antonio, muratore	»	Ferrera C. Giuseppa.
Sabbadino Enrico, litogr.	»	Bellina Anna, cucitr.
Varesio Giuseppe, falegn.	»	Zocca Taraillo, sarta.
Rosa Giacomo, assistente	»	Mariscotti L. E., comm.
Ferrero Alfredo, d'ozzo.	»	Vigna Ida.
Prat Giovanni, impiegato	»	Tempia Clotilde.
Quet Giuseppe, professore	»	Invernizio L., pittrice.
Armand Giuseppe, parr.	»	Artero Andreina, sarta.
Sereno Carlo, decoratore	»	Nelva Orsola.
Pastore Riccardo, lattoa.	»	Bolongaro Rosa, sarta.
Pozzo Giuseppe, impieg.	»	Caland Giulia.
Magra Domenico, fabbro	»	Giordanino M., oper.
Pagliano G. B., conciat.	»	Demaria Ang., contad.
Borele Angelo, conciat.	»	Manietti Cost., sarta.
Piana Tommaso, murat.	»	Bassino Teresa, linger.
Stella Michele, meccan.	»	Moscone Pietrina.
Rinetti Gius., vernicist.	»	Agnesone Maria, oper.
Lancia Gius., lavandaio	»	Rocca Anna, lavandaia.
Stratta Luigi, commerc.	»	Garone Elisabetta.
Sosso Domen., fabbro	»	Tiranti Marg., ombrell.
Villata Felice, conciat.	»	Cravesna T. A., scatol.
Girardi Clemente, calzol.	»	Cossa Emilia, sarta.
Campia Fr., pasticcere	»	Lagna Luigia, cuoca.
Montanaro Gior., fucin.	»	Becchietta Agolina.
Capitolo A. L., falegname	»	Pino Rosa.
Molinar-Min Ant., fochi.	»	Giaveno Teresa, tessit.
Rivotti Michele, cuoco	»	Ballagna Cat., sarta.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO REGIO, ore 15: Concerto Tamagno.

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera e ballo), ore 20,30: *Aida*. — L. 2.

ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *Romanticismo*. — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette Scarpa-Accorsi), ore 15: *Mascotte* — Ore 20,30: *Il capitano Teresa*. — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia Milone e Sesso), ore 15: *Caio e Abel; Un carriato sull'Tambreu)* — Ore 20,30: *La cabappa; Un milanese in mar.* — L. 0 40.

ROSSINI (Comp. Piemont. T. Casaleggio), ore 15,30: *Bastian contrari* — Ore 20,30: *I pover d'montagna*. — L. 0 50.

GIANDUIA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Processo, fuga ed arresto di Masolino*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 15 e ore 21: Spettacolo di varietà.

Nel Collegio di Cherasco.

Agli elettori del Collegio di Cherasco.

Numerosi e carissimi amici che annovero fra voi e specialmente in quella parte di Collegio che ho l'onore di rappresentare nel Consiglio provinciale, mi offrirono la candidatura politica.

Sebbene lusingato dall'alto onore, avrei declinato senza esitanza l'invito, se, oltre all'affetto vivissimo ed ai doveri che mi legano a queste laboriose popolazioni, non avessi nudrita la speranza che il mio nome avrebbe potuto servire alla pacificazione del nostro Collegio, in cui le lunghe discordie hanno prodotto così gravi danni.

Nuovo alla vita politica, ma guidato dall'indipendenza del carattere, le mie convinzioni sono chiare e precise.

Date le presenti condizioni economiche della Nazione, credo che convenga tenersi lontano da ogni atto che possa fare deviare dalla politica di raccoglimento e di pacificazione, della quale il nostro giovane e saggio Re enunciò l'indirizzo nel suo primo ed applaudito saluto al Popolo italiano; e penso che compito precipuo, nell'ora difficile che attraversiamo, sia di dare vita ed incremento a tutte le energie della Nazione, assecondandole e tutelandole nell'opera legislativa.

Io, che trascorsi la mia vita nel lavoro, sono convinto che questo è il fondamento della nostra rigenerazione, ed a questa convinzione informerò la mia condotta politica, cercando appunto che il lavoro, in tutte le sue applicazioni, sia tutelato e difeso in modo che, per chi lo dà e per chi lo riceve, riesca ordinato, tranquillo ed efficace elemento di benessere e di prosperità.

Ma perchè esso possa essere veramente produttivo sarà anche necessario, specialmente per la proprietà agricola, una migliore ripartizione delle imposte, rendendole più tollerabili.

La facilitazione dell'esportazione dei nostri prodotti agricoli, mediante agevolazioni nelle tariffe ferroviarie e col miglioramento nelle vie di comunicazione, sarà una delle cure alle quali, come rappresentante di popolazioni agrarie, sentirò il dovere di attendere particolarmente.

Mi sarà altresì caro, se eletto, partecipare a quei lavori legislativi che, mediante le provvide escursioni, le agevolezze alle Cooperazioni agrarie, tendano a sollevare le condizioni purtroppo miserrime dei piccoli proprietari.

E reputo anche d'avviso che, nella preparazione dei nuovi trattati commerciali, si faccia in modo che le industrie ed i commerci, quelli specialmente che hanno più diretta attinenza all'agricoltura, abbiano una maggiore tutela.

Elettori!

A questo programma darò l'opera mia modesta, ma affettuosamente devota ai vostri legittimi interessi, con quella stessa operosità colla quale ho atteso finora all'adempimento dei miei doveri come capo di un'industria, che ha tanti coltivatori in mezzo a voi, e col medesimo zelo, colla stessa sincerità di sentimenti, con cui ho la coscienza di avere atteso alle cariche pubbliche, di cui fin qui fui onorato, nell'unico costante scopo di fare il bene e di corrispondere sempre alla vostra amicizia.

Fiducioso in questo proposito, invoco il vostro suffragio ed attendo serenamente il responso delle urne.

Cherasco, 13 novembre 1901.

EUGENIO CIRIO.

ULTIME NOTIZIE

Altri commenti all'incidente Ferri.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,5:

Il *Popolo Romano* chiama Ferri un Danton da strapazzo, e dice che, a confronto di lui, riesce Aldi con molto meno preparato ad ora un perfetto gentiluomo.

Il *Fracassa* dice che non basta la parola di un tribunale ed incidenti e per questo lo stesso intende spegnere la fiamma patriottica e gentil atrice suscitata dal discorso di Zanardelli.

Il *Tempo* e *l'Italia* rilevano che in tutti i settori si riconosce che l'on. Ferri ha perduto il seggio.

Gli scandali del Distretto di Napoli

Un altro arresto.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 8,45:

Fu arrestato il giovane Carmine Minieri perchè complicato negli scandali del Distretto, per avere ottenuto dell'esonero dal servizio militare mediante pagamento.

Egli dichiarò di voler essere subito interrogato dal giudice istruttore, a cui dirà di voler fare gravi rivelazioni.

L'Italia, la questione della Tripolitania e la stampa parigina.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 9,5:

L'Eclair osserva che l'Italia sorveglia gelosamente le coste nordiche dell'Africa, avendo creduto prima di aver diritti sulla Tunisia, e credendo ora di poter vantarli sulla Tripolitania. Per ciò si verifica questo strano fenomeno: che tutte le volte che la diplomazia deve discutere su questioni interessanti la Tripolitania, deve indirizzarsi non solo alla Porta, ma anche all'Italia. Così la Francia, dopo la Convenzione franco-inglese del 1890, dovette fare delle dichiarazioni che il ministro Prinetti può ora annunziare che esse costituiscono una rinunzia alla Tripolitania.

Tutto ciò, pare, fu causa del riavvicinamento avvenuto tra le due nazioni, e *l'Eclair* si felicita che si sia ottenuto a tal prezzo. « Tuttavia sarebbe un errore — aggiunge però subito — se la Francia abbandonasse i diritti che ha sopra una certa parte dell'*hinterland* che non è ottomano, all'autorità del sultano. Facendo così po ta sulle vie delle carovane e di importanza capitale per l'impero francese in Africa. »

L'Eclair riproduce quindi le parole ieri pronunciate da Prinetti.

Si temono seri disordini per l'inaugurazione del monumento a Baudin.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,10:

Si assicura che la data dell'inaugurazione del monumento a Baudin sarà mantenuta pel 22 corrente. Ormai il Governo assume la direzione assoluta della cerimonia, anche per gli inviti all'eventuale banchetto che sarà tenuto. Vi sarà poi una tribuna speciale pel Consiglio municipale e pel Consiglio generale; questo è un mezzo indiretto escogitato per impedire a Dausset di parlare. Questi invece annuncia non soltanto che pronuncerà un discorso, ma che non ne comunicherà il testo in anticipazione. I consiglieri municipali rifiuteranno di andare nella tribuna speciale, dichiarando che il loro posto è nella tribuna ufficiale. Si teme che gli ordini, quantunque l'ora fissata, cioè le dieci antimeridiane, sia stata scelta appunto per evitarli.

Intanto il prefetto di polizia prende tutti i provvedimenti per mantenere l'ordine.

Adunanze di orleanisti e bonapartisti.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,15:

Sotto la presidenza del barone Legoux, i bonapartisti ieri sera si radunarono per festeggiare l'anniversario del 10 dicembre, in cui avvenne l'elezione presidenziale di Luigi Napoleone. Dopo varii discorsi, si votò una risoluzione in cui si stigmatizza il parlamentarismo e si esalta il plebiscitismo.

Nella stessa ora si riunirono pure i Comitati realisti presieduti da Gamard, i quali votarono un ordine del giorno in cui si dice che la repubblica che Bismarck intese alla Francia vinta la conduce alla rovina definitiva, e che solo le candidature realiste possono salvarla.

Un telegramma mandato senza fili attraverso l'Atlantico?

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,35:

Il *New York Herald* pubblica un telegramma dall'America in cui si annuncia che Marconi sarebbe riuscito a telegrafare senza fili attraverso l'Atlantico, dacchè un apparecchio collocato al capo Cod, nel Massachussets, sarebbe stato impressionato da segnali provenienti dal capo Lizard, nella Cornovaglia.

Un secondo telegramma però soggiunge che molti dubitano che si tratti di impressioni prodotte da perturbazioni atmosferiche.

Varie da Parigi.

Trecento deputati ad un collega — Il processo di Chartres — Per il Frou-Frou — Cipriani in memoria della sorella — Re Leopoldo tra gli automobili.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,55:

Quasi trecento deputati fecero una sottoscrizione per offrire un oggetto d'arte a Trouillot, relatore sul progetto di legge sulle Associazioni.

— Una quantità di *reporters* si trova già a Chartres per assistere al processo di Brière, l'uccisore dei propri figli. Essi visitano tutti il luogo del delitto. Si ritiene che il processo durerà otto giorni.

— Per il giornale *Frou-Frou* che venne condannato per disegni indecenti, testimoniarono in favore tutti i più noti caricaturisti di Parigi.

— Cipriani nella *Petite République* narra la vita della sorella Amalia, morta il 12 settembre, esaltando l'eroismo di cui diede prova in tutta la sua vita contro le persecuzioni, dacchè l'aveva convertita al socialismo.

— Il re dei belgi ha visitato l'Esposizione di automobili. Essendosi ad ogni passo fermato, servì, senza volerlo, alla straordinaria *réclame* che il giorno dopo i giornali fecero ai fabbricanti.

L'Austria contraria alle misure contro i polacchi.

Malcontenti tedeschi — Goluchowsky si dimetterebbe.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 7,40:

Telegrafano da Leopoli al *Wiener Journal* che vi sarebbe all'Ufficio degli esteri prussiano un forte malcontento in seguito al rifiuto dell'imperatore di addivenire alle misure repressive contro i polacchi proposte da Goluchowsky, e nonostante che fosse stato assicurato all'ambasciatore tedesco a Vienna, Eulenburg, che il movimento antigermanico in Galizia sarebbe stato represso.

Il ministro degli interni Koerber invece opinò che si debba nell'attuale critico momento procedere con tutti i riguardi pel sentimento nazionale dei polacchi, ritenendo che i polacchi, nell'eventualità di torbidi interni potrebbero essere di qualche ausilio.

L'imperatore dividendo l'opinione di Koerber, Goluchowsky penserebbe di dimettersi.

Il naufragio d'una goletta genovese.

Ci telegrafano da Marsiglia, 15, ore 9,10:

L'equipaggio della goletta genovese *Augusta*, che naufragò ieri nella nostra rada, sarà rimpatriato.

Il granduca Michele a Potsdam.

Boicottaggio polacco contro i prussiani.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 9,48:

Stamane giunse il granduca ereditario Michele di Russia.

A rendergli gli onori alla stazione si trovava un battaglione di granatieri.

Il granduca, salito poscia su un treno speciale, ripartì per Potsdam.

Quivi lo attendeva l'imperatore Guglielmo II, in uniforme di generale russo.

Il granduca e l'imperatore si abbracciarono cordialmente, dopo di che mossero insieme, in carrozza, verso il castello.

Il principe ereditario russo si tratterrà a Potsdam qualche giorno.

Domani avrà luogo in suo onore un pranzo di gala. Al pranzo venne anche invitato il marchese Ito.

— Telegrafano da Zembergs che i commercianti polacchi decisero di protestare contro i fatti di Wreschen, boicottando le navi prussiane.

Le proposte del Cile all'Argentina.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 9,20:

La *Prensa* di Buenos Ayres reca la notizia che il Cile propone una nuova base di conciliazione coll'Argentina. La prima impressione destata da questa notizia fu eccellente, e fece subito scendere l'aggio dell'oro. Il Cile darebbe spiegazioni circa le strade stabilite nel territorio contestato e chiederebbe che l'Argentina sconfessi l'invasione del territorio.

E' questa l'ultima speranza per un accordo.

L'entusiasmo nell'Argentina intanto aumenta.

Il *Figaro* riceve un ultimo telegramma da Buenos Ayres, in cui si annuncia che il conflitto è quasi accomodato.

Il Libro Azzurro sulla guerra anglo-boera.

Londra, 15 *(Stefani)*. — Venne pubblicato il Libro Azzurro relativamente ai campi di concentrazione nel Sud-Africa. Contiene le lettere di Milner a Chamberlain. Rileva che i morti in ottobre e novembre ascesero a 5265, di cui 4904 fanciulli.

La mortalità da giugno a novembre fu di 12,411, di cui 10,133 fanciulli. In totale i boeri attualmente internati nei campi sono 117,964.

Milner ritiene però che la mortalità fu realmente superiore nei campi di concentrazione a dette cifre.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 14 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 8 [illegible] — ore 15 [illegible] — ore 21 [illegible]

Stato atmosferico — Ore 9 coperto; ore 15 nuvolo; ore 21 sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 3.1 Massima — 0.4

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 14 + 1.8

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 — 3.1

Il diametro — Il sole nasce alle ore 8 minuti 3, tramonta alle ore 16 minuti 45

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,50:

La temperatura massima ha segnato oggi in Roma tredici gradi, la minima dieci e uno.

MERCATI E COMMERCIO

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 14 dicembre 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5% contanti	102 [illegible]	102 515	102 [illegible]	102 [illegible]
id. fine corr.	102 [illegible]	102 715	102 [illegible]	102 [illegible]
id. 4 1/2 0/0	108 —	108 10	108 —	108 —
Az. Meridionali	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —
» Mediterranee	463 —	464 50	464 —	463 —
» Cred. Fond. It.	—	—	[illegible]	— —
» Banca Italia	863 —	[illegible] —	864	864 —
» B. Comm. It.	6[illegible] 50	[illegible] —	[illegible] —	— —
» Credito Italiano	[illegible] —	504 —	[illegible] —	— —
» B. Sconto e sete	—	173 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	—	— —	— —
» Rubattino	455 —	455 —	— —	— —
» Raffineria Zucc.	382 50	380 —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	—	[illegible] —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1270 —	1270 —	— —	— —
» Costr. Venete	72 50	72 —	73 —	73 50
» Mirni	[illegible] —	— —	— —	— —
» Edison	414 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	132 50	131 —	130 —	131 —
» Molini di Roma	—	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	—	— —	181 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	[illegible] —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	108 —	108 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible] 50	[illegible] 25	[illegible] 60	[illegible]
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —			
Cambio - Parigi	101 60	101 615	101 50	101 575
» Svizzera	10[illegible] 40	— —	—	— —
» Londra	25 [illegible]	— —	— —	— —
» Germania	125 [illegible]	125 20	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 14 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 40
» » 3 1/2 0/0	101 51
Rendita italiana 5 0/0	100 85
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	[illegible] —
Obbligazioni Lombarde	343 —
Cambio sull'Italia	1 7/8
Turco Nuovo	24 72
Banca di Parigi	9[illegible] —
Tunisino	493 50
Egiziano 4 0/0 unif.	104 [illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	102 50
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	76 [illegible]
Banca Ottomana	[illegible] —
Argento fino	[illegible] —
Credito Fondiario	715 —
Suez	[illegible] —
Lotti Turchi	108 25
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	27 45
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	35 87
Tendenza calma.	

Cambio ufficiale del 16 dic. bre L. 101 85
» » settimanale » 101 70

Telegrammi particolari commerciali.

			13	14
PARIGI, dicembre (sera)				
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	»	[illegible] 50	27 [illegible]
» — per gennaio		»	[illegible] 10	[illegible] 10
» — a 4 mesi primi		»	[illegible] 30	[illegible] [illegible]
» — a 4 mesi da marzo		»	[illegible] —	[illegible] 10
Mercato debole.				
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.		19 [illegible]	19 30
» raffinato id.		»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.		22 [illegible]	[illegible]
» » a 4 mesi da marzo		»	24 [illegible]	24 [illegible]
Mercato fermo.				
HAVRE, dicembre (sera)			13	14
Cotoni — Vendite		Balle N.	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite		Sacchi N.	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.				
ANVERSA, dicembre (sera)			13	14
Frumento — Mercato sostenuto.				
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.		17 3/4	17 3/4
» » gennaio-maggio		»	18 1/4	18 1/4
Mercato calmo.				
AMBURGO, dicembre (sera)			13	14
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.				
di Germania 88 disp. bmb.			7 [illegible]	7 [illegible]
MARSIGLIA, dicembre (sera)			13	14
Frumenti — Importazione quintali			[illegible]	[illegible]
» Vendite			— —	[illegible]
Mercato calmo, prezzi invariati.				

Torino. *Mercato dei cereali 14 dicembre 1901.* Mercato di pochi affari.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 25 a 25 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 00 a 26 50 — Grani esteri di forza da 25 25 a 26 00 — Granoni da 15 00 a 15 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 17 75 a 18 25 — Avene da 21 25 a 21 75 — Avene superiori e grigie da 22 25 a 22 75 — Segale da 19 00 a 19 50 — Riso mercantile da 22 00 a 30 75 — Riso Ranetto da 35 00 a 37 50 — Farine marca numero uno da 36 50 a 37 00 — Farine marca B. da 33 50 a 34 00 — Semole dure da pasta da 36 25 a 36 75 — Crusca di frumento da 13 00 a 13 75.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Carbone e merci.

Genova, 14 *(Stefani)*. — Ieri, causa la pioggia, furono caricati soltanto 471 carri, di cui 56 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 134, di cui 120 per imbarco.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 dicembre 1901.

Torino	81	51	41	12	86
Bari	47	9	40	56	53
Firenze	86	20	60	38	41
Milano	87	4	90	40	2
Napoli	51	21	10	80	24
Palermo	64	86	88	68	28
Roma	68	13	83	48	3
Venezia	77	24	46	68	29

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (37)

Dalla coppa alle labbra

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

Si voltò, con un gesto di scoraggiamento, e ritornò verso il letto.

La fanciulla s'era addormentata e riposava, molto calma.

Maurizio stette qualche momento a guardarla, poi, rassicurato dal suo sonno tranquillo, cedendo alla stanchezza, s'addormentò a sua volta, su una poltrona.

Quando si svegliò, l'ammalata riposava sempre e, benchè il mattino dovesse essere di molto inoltrato, nessuno era ancora entrato nella camera, o, almeno, se qualcuno era venuto, s'era ritirato senza far rumore per non disturbare nè l'uno nè l'altra.

Con mille precauzioni, in punta di piedi, Maurizio s'appressò al letto.

La calma benefica del sonno aveva quasi reso a Lucia la sua fisionomia abituale: l'alito leggero sfuggiva dalle sue labbra graziosamente socchiuse, come per un bacio. Era così bella quella bocca, così attraente che Maurizio, un istante, si sentì tentato di appressare le sue labbra.....

Ma si ripresa subito e si rigettò vivamente indietro.

Lucia, finalmente, si mosse. Due o tre volte ella agitò la testa, poi, dolcemente, i suoi occhi s'aprirono, quei grandi occhi azzurri, profondi e dolci come erano stati, non più dilatati e turbati dal delirio.

Maurizio la guardò, felice, commosso, ma non parlò, credendo ancora ad un'illusione, temendo di prendere la sua speranza per una realtà.

Ma la sua inquietudine non durò a lungo. A sua volta Lucia girò lo sguardo attorno alla camera, e fermandolo quindi sul giovane:

— Signor Maurizio, — gli disse, — è da lungo tempo che ella è qui? Mi pare d'averla visto da molte ore, ma sognavo, forse.....

— Sognava sicuramente, signorina, perchè da qualche istante soltanto.....

— No, no, non sognavo — riprese ella arrossendo, come se il pudore le ritornasse colla memoria. — Mi sovvengo, adesso.... Sì, ella è qui da lungo tempo; la vedo ancora; mi prendeva le mani e mi stringeva qualche volta molto forte per impedirmi di muovere...., Poi mi metteva sulla testa qualche cosa di molto freddo che mi faceva bene, perchè la mia povera testa era tanto pesante e calda.....

Ma ella tacque ad un tratto, sorpresa di non trovarsi più i capelli, e senza poter ancora esprimere il sentimento che provava, fece un gesto di dispiacere che fece sorridere il giovane dottore.

— Povera signorina Lucia! — disse egli — i suoi bei capelli biondi non li ha più, e ciò le dispiace. Ma, almeno, non ha pure la testa tanto pesante e tanto calda.

— No; è vero; assai meno.

— Sia lodato Iddio! Ciò val meglio dei suoi capelli, di cui non ha bisogno per essere bella.

La fanciulla lo guardò senza comprenderlo; ma gli abbandonò, sorridendo, la sua mano che egli coprì di baci.

Era così felice di vederla salva, resa alla vita, quasi contro ogni speranza, che non poteva contenere lo slancio del suo cuore e dissimulare la sua gioia!

Ci volle l'entrata della signora Dufresnoy, chiamata a godere, a sua volta, di quella felicità insperata, per ricondurlo alla ragione, alla prudenza.

Quando vide la povera madre abbracciare con passione la sua Lucia e piangere di gioia, egli pure sentì i suoi occhi riempirsi di lagrime e rivolse un fervido atto di ringraziamento al Signore che lo aveva così bene esaudito.

VIII.

Poco a poco la febbre diminuì, poi cessò, e Lucia entrò in convalescenza.

Maurizio continuò tuttavia a visitarla, lieto di verificare i progressi del miglioramento, vigilante sulla cura da seguire, rigoroso, attento a che non si commettessero imprudenze, indicando le ore dei pasti, i cibi più convenienti; e tutti lo obbedivano, perchè comprendevano che era ben lui che l'aveva salvata e perchè a tutti premeva, quanto a lui, di non compromettere, con qualche imprudenza, il successo finale di quella guarigione insperata.

Giorno per giorno Lucia ripigliava forza; cominciava a levarsi e a poter godere, seduta su una poltrona, sulla terrazza del castello, degli ultimi splendori del sole d'autunno.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Bra, 13 dicembre. — Grano all'ett. L. 16 50 — Meliga 10 50 — Segala 14 21 60 — Pane grissino, al chilogr. 0 45 — Id. fino 0 40 — Id. casalingo 0 35 — Carne di vitello, 1 31 — Id. di bue, 1 21 — Farina 1ª qual., 0 40 — Id. 2ª, 0 38 — Pasta 1ª qual., 0 00 — Id. 2ª, 0 00 — Formaggio 1ª qualità, 1 88 — Id. 2ª, 1 10 — Burro, 2 20 — Lardo, 1 75 — Uova, alla dozzina 1 10 — Fieno, al mir. 1 00 — Paglia, 0 60 — Carbone, 1 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20.

Moncalieri, 13 dicembre. — Sanati da L. 0 75 a 10 25 — Vitelli 1ª q. da 0 60 a 10 00 — Id. 2ª qual. da 0 70 a 8 15 — Buoi 1ª q. da 7 25 a 10 50 — Id. 2ª da 0 00 a 0 15 — Moggie da 4 25 a 5 25 — Tori da 5 60 a 6 40 — Vacche da 7 50 a 5 35 — Maiali da 7 60 a 10 30 — Montoni da 4 50 a 5 15 — Agnelli da 9 50 a 10 00 — Capretti da 0 00 a 00 00

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Parma Luigi fu Giuseppe, impresario trasporti, venne fissata al 12 giugno 1900 la cessazione dei pagamenti.

— Nel fallimento della ditta F.lli Franchino venne presentato il bilancio con un attivo di L. 988 80 ed un passivo di L. 1930.

— Nel fallimento di Astori Felice, impresario costruttore a Torino, la Delegazione di sorveglianza rimase composta come segue: Gariglio F.lli ditta, Strocchio Eugenio e Ottone F.lli, con nomina a presidente del signor Strocchio Eugenio. A curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio avv. Cottino Ernesto. Nel presente fallimento mancano in modo assoluto i libri di commercio. Causa precipua del fallimento si ritiene il contratto onerosissimo che l'Astori stipulò col Municipio di Torino, consistente nell'obbligo di dare alla città per L. 30,000 un fabbricato valutato per lo meno 50.000 lire. A questo si deve aggiungere il rialzo sui materiali di costruzione, l'aumento di salario ai muratori, determinato da scioperi, e la mancanza di capitali propri disponibili. Il bilancio sarebbe di lire 15,200 di attivo e lire 27,674 08 di passivo.

Adunanze.

Torino. — Lunedì, 16 corr., ore 14, prima adunanza nei fallimenti di Scitenso Giovanni e della ditta Ferrero Mecerri.

— Mercoledì 18 corr., ore 14, verifica crediti nel fallimento di Dalbiani Giovanni.

— Giovedì, 19 corr., ore 14, verifica crediti nei fallimenti di Bruno Giuseppe e di Faletti Karlchetta.

Sete.

Milano, 11. — Mercato sostenutissimo anche oggi, ma affari non numerosi, in causa appunto della fermezza dei detentori. I prezzi hanno sempre la tendenza all'aumento, per quanto i consumatori le accettino stentatamente. Si guadagna lavorando ad occhi, ma si guadagna, e questo è lusinghiero per i detentori, i quali rafforzano la loro fiducia nel meglio.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 14 dicembre 1901.

Organzino	Colli	32	K.	[illegible]
Trama	»		»	
Greggia	»	9	»	[illegible]
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	41	K.	9700 —
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 239			K.	[illegible]

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.